ANNO 50° MATTINO TORINO, Sabato 8 Gennaio 1916 MATTINO NUM. 8

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Conquista di una nuova posizione nella zona di Riva

Attacchi respinti al Col di Lana - Duello di artiglierie sul rimanente fronte

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 226)

Comando Supremo, 7 gennaio 1916.

Nella zona di Riva il giorno 5 le nostre truppe conseguirono un nuovo successo occupando con ardita operazione di sorpresa la posizione di San Giovanni sulle falde meridionali del monte Sperone.

Nella regione del Col di Lana il nemico attaccò le nostre linee in parecchi punti; ma fu ovunque respinto.

Lungo la rimanente fronte vivaci azioni di artiglieria, durante le quali il nemico impiegò anche proiettili di gas asfissianti.

Aeroplani nemici apparvero sopra le valli dell'alto Fella e dell'alto Isonzo, lasciando cadere alcune bombe, che non produssero danni.

Firmato: CADORNA.

Richiami alle armi di artiglieri delle classi 1882-83-87-88

ROMA, 7, notte.

Il «Giornale d'Italia» reca:

«Sono richiamati alle armi per mobilitazione, i militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato, delle sottoindicate classi, armi e specialità:

«a) i militari delle classi 1882 e 1883 ascritti all'artiglieria pesante campale di tutti i distretti del regno;

«b) i militari delle classi 1887 e 1888 ascritti all'artiglieria a cavallo, di tutti i distretti del regno;

«c) i militari delle classi 1882 e 1883 ascritti all'artiglieria da costa e da fortezza, di tutti i distretti del regno.

«La presentazione dei militari sopra indicati avrà luogo per tutti alle prime ore del mattino del giorno 12 gennaio 1916».

Le impressioni... "eroiche" dell'ufficiale austriaco che gettò bombe su Verona

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Un tenente aviatore austriaco che partecipò ad un recente bombardamento di Verona ha narrato al *Neues Wiener Journal* i particolari del suo viaggio. L'aviatore nemico era a Telesio quando ricevette ordine di procedere all'attacco di Verona. In automobile si recò all'hangar militare e si innalzò. Il volo si iniziò verso sera, si che egli sperava di essere a Verona verso mezzanotte.

«Giungemmo sulla città. Ed incominciò il piacere della discesa sulla città che dovevamo intimorire a colpi di bombe. Guardai col cannocchiale: come una collana di perle brillavano i fanali della città. Esaminai il piano di Verona al lume di una lanterna cieca e gridai al meccanico di dirigersi verso la Cittadella, che avevo ordine di bombardare. Le figure umane si muovevano come api. Colla mano tremante afferrai la prima bomba. Guardai col cannocchiale. La prima bomba cadde e subito ne sganciai un'altra. Udii un rumore strano simile alla caduta di pietre sopra un tetto di metallo. Si sparava contro di noi. In alto — gridai — e lanciai altre bombe. La città ai nostri piedi aveva adesso un aspetto strano, sembrava morta. La vita e la luce erano scomparse. Solo si scorgeva tra la nebbia una luce vivida: erano i riflettori italiani che scrutavano il cielo».

Il piroscafo "Siena" arenato a Gibilterra

L'equipaggio salvo

Genova, 7, notte.

Sull'arenamento del piroscafo italiano *Siena*, della Società La Veloce, si hanno i seguenti particolari. Il vapore, comandato dal capitano Sinello, il 28 dicembre u. s. navigava nelle acque territoriali della Spagna, proveniente dal Centro America, allorchè, per causa della fitta nebbia, andò ad arenarsi ad ovest dell'isola Plana, a poche miglia da Alicante. Fu subito provveduto all'opera di disincaglio, mentre la merce veniva trasbordata su barche inviate da Alicante. I passeggeri proseguirono con un piroscafo spagnuolo. Il piroscafo spagnuolo *Leone XIII*, per la stessa causa, due giorni dopo andò ad arenarsi poco distante dal vapore *Siena*.

Un'intervista che non esiste

Roma, 7, notte.

Un'intervista, attribuita da alcuni giornali al Duca d'Avarna, già ambasciatore d'Italia a Vienna, è assolutamente fantastica.

E' stato firmato il decreto luogotenenziale che accorda alla *Unione generale insegnanti per la guerra nazionale* presieduta dal senatore Vittorio Scialoja la franchigia postale per la durata della guerra.

L'entrata dei Russi a Czernovitz e lo sbarco inglese a Kavala?

Roma, 7, notte.

Due notizie, entrambe di fonte privata e di un certo rilievo, giungono dal teatro della guerra d'Oriente. I russi sarebbero entrati a Czernovitz, gli inglesi avrebbero operato uno sbarco a Kavala. L'occupazione di Czernovitz da parte dei russi — se sarà confermata, — era, come operazione strategica, preveduta. Infatti, sin da vari giorni addietro l'esercito russo di quella regione aveva occupato le alture circostanti alla città. Si comprende come dopo il possesso delle posizioni circostanti l'occupazione della capitale della Bucovina non potesse costituire per i russi che una questione di tempo. Ma poichè nei documenti ufficiali precedenti la occupazione si parlava di furiosi contrattacchi, la notizia del successo russo acquisterebbe maggiore importanza. Essa starebbe infatti a dimostrare che l'esercito russo si trova in piena efficienza ed è, attualmente almeno, per la parte operante in Bucovina, completamente riorganizzato e provvisto di tutto quanto è necessario per proseguire una eventuale avanzata verso i Carpazi. Queste notizie di successi russi vengono accolte con vivissima soddisfazione nelle sfere politiche italiane, anche perchè si pensa che l'Austria dovrà inevitabilmente — se la pressione russa persiste con l'attuale energia — alleggerire il fronte italiano, rendendo più agevole il compito assegnato alle nostre truppe.

Quanto allo sbarco inglese a Kavala, esso riveste, se realmente è avvenuto, un'importanza prevalentemente politica. Dal punto di vista militare lo sbarco avrebbe un'importanza limitata, essendo circoscritto alla regione intorno a Salonicco, le operazioni militari che possono sorgere ad importanza decisiva. Invece, lo sbarco a Kavala costituisce un fatto politico o diplomatico di prim'ordine, specialmente rispetto ai rapporti tra la Grecia e l'Intesa. La Grecia aveva infatti nei giorni scorsi significato agli Alleati il proprio divieto ad uno sbarco di truppe a Kavala. Gli Alleati hanno, sempre se la notizia dello sbarco risponde a verità, tenuto di questa protesta greca lo stesso conto tenuto delle altre precedenti diffide relative all'azione degli Alleati sul suolo greco. Gli inglesi avrebbero conseguentemente proceduto a uno sbarco di truppe coloniali e di materiale da guerra.

Contemporaneamente la flotta franco-inglese è ritornata dai Dardanelli a Salonicco per intimidire la Grecia nel caso in cui intendesse dare forma più concreta alla sua protesta diplomatica presentata contro la presente occupazione, che sarebbe divenuta ora un fatto compiuto. La mossa compiuta dagli Alleati non riguarda però la Grecia, riguarda bensì la Bulgaria. Allorquando venne iniziata nei Balcani l'azione austro-bulgaro-tedesca, si disse che gli Imperi centrali avevano favorito un segreto accordo greco-bulgaro sulla base della futura cessione di Monastir alla Grecia e di Kavala alla Bulgaria. Ora, è indubitabile che una delle grandi aspirazioni bulgare consiste nel possesso di Kavala. La Bulgaria ha continuamente rammaricato l'ingiustizia subita alla fine delle guerre balcaniche allorchè Kavala rimase alla Grecia. Nelle attuali circostanze può darsi pertanto che, realizzandosi l'investimento di Salonicco, le forze bulgare puntino su Kavala, cercando di impossessarsi di questo sbocco sul mare. Ecco il colpo che l'Inghilterra avrebbe voluto parare difendendo Kavala dagli appetiti bulgari e da qualunque conseguente colpo di mano.

Circa il rilascio dei consoli del blocco austro-tedesco arrestati dal generale Sarrail a Salonicco, la notizia viene confermata nelle sfere diplomatiche italiane. Però mancano i particolari di questo episodio, soprattutto si ignora il luogo dove la liberazione dei consoli, tenduti a bordo della «Patrie», sarebbe avvenuta.

S.

Pel Corpo di spedizione franco-inglese in Albania

Il Governo serbo a Scutari - L'azione delle nostre truppe.

Roma, 7, sera.

La costituzione di un Corpo speciale di spedizione franco-inglese nei Balcani, di cui vi informai ieri, a proposito del viaggio di Peppino Garibaldi a Parigi ed a Londra, si ricollega, a quanto si assicura, al consimile progetto del generale Ricciotti Garibaldi, il quale lo espose ai Governi inglese e francese nel viaggio compiuto la scorsa estate nelle due capitali. Il preventivo per il Corpo di spedizione era allora basato, come è noto, intorno a sei milioni di franchi. Ora si tratterebbe di un Corpo di operazione più forte, che dovrebbe portare un notevole contributo agli eserciti della Quadruplice nei Balcani.

Il generalissimo serbo Stepanovich, che magistralmente trasse in salvo in Albania il suo esercito con tutte le artiglierie e molta parte del materiale, è conosciutissimo dai bulgari. Infatti, nel mese di ottobre del 1912, al principio della guerra turco-bulgara, era precisamente Stepanovich che comandava le due Divisioni serbe inviate di rinforzo all'esercito del generale bulgaro Ivanoff, che aveva l'incarico di assediare Adrianopoli. L'arrivo dello Stepanovich, allora colonnello, al Quartier Generale bulgaro a Mustapha Pacha, fu caratterizzato da una manifestazione di fraternità serbo-bulgara. Lo Zar Ferdinando di Bulgaria volle riunire nella chiesa ortodossa di Mustapha Pacha i due Stati Maggiori bulgaro e serbo per un *Te Deum*, alla fine del quale egli tenne un discorso terminando col dichiarare che la «fraternità dei serbi e dei bulgari era ormai un fatto compiuto, indissolubile e storico...». Pochi mesi dopo lo Stepanovich e le sue due divisioni davano una prova schiacciante del loro spirito di fraternità prendendo d'assalto Adrianopoli, vittoria di cui i bulgari si affrettarono di contestare il merito. Lo Stepanovich diede-gnò di discutere coi suoi alleati di già traditori, contentandosi di chiedere al suo Governo di richiamarlo in patria con le sue truppe. E nel maggio 1913, quando i bulgari attaccarono i serbi per la prima volta, Stepanovich diede loro la miglior prova che era stato lui a battere i turchi ad Adrianopoli: egli sconfisse e fugò i bulgari a Bregalnitza.

Il Governo serbo ha sempre la sua sede a Scutari e non se ne allontanerà, per ora. Le comunicazioni radiotelegrafiche fra quel Governo, le Potenze alleate e re Pietro sono normali. La Legazione di Serbia a Roma riceve dispacci dal suo Governo con ritardi relativamente lievi. Alcuni fra i rifugiati serbi che, dopo l'invasione austro-bulgaro-tedesca, avevano riparato in Italia, sono partiti o stanno per partire per la Francia. Parecchi restano in Italia. Fra gli altri era giunto a Roma il fratello del signor Ristic, ministro di Serbia, presso il Quirinale, colonnello dell'esercito serbo. Il colonnello Ristic doveva trattenersi a Roma alcuni giorni, ma si è ammalato ed ora è in cura in una casa di salute.

In attesa degli avvenimenti, le truppe italiane in Albania non stanno in ozio. Fra i lavori che i nostri soldati vanno compiendo in quelle aspre regioni, sta al loro attivo un vigoroso servizio di epurazione e polizia. Si annunzia che alcune bande brigantesche, costituite in gran parte di bulgari, sono state catturate.

La coscrizione approvata dalla Camera dei Comuni con 403 voti contro 105

Le dimissioni dei Ministri labouristi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Il voto del Congresso tradunionista non impressionò iersera la Camera dei Comuni la quale udì con equanimità l'esito del Congresso e poi alla chiusura della propria seduta approvò il *bill* per la coscrizione dei celibi renitenti con 298 voti di maggioranza.

Il voto della Camera

I votanti furono 508 e di questi 403 votarono a favore della misura governativa mentre 105 votarono contro. Questa minoranza oppositrice risultò composta di sessanta nazionalisti irlandesi, di 34 radicali e di 11 labouristi. Essa si mostrò piuttosto combattiva, ma il suo schiacciamento fu completo. Un nobilissimo discorso di Balfour che di principii è volontarista ma ritiene necessaria l'adozione della coscrizione contro i renitenti, precedette la storica votazione cancellando ogni ombra di esitazione nella enorme maggioranza della Camera. Egli disse:

«Quantunque l'argomento si presti a dissensi di vedute, il sentimento che detta la grande unità fondamentale ai discorsi pronunciati è quello ispirato da vero patriottismo e dalla determinazione di agire nel modo migliore per tutelare gli interessi dell'impero e quelli degli Alleati. E' possibile che il voto dei Comuni produca un cattivo effetto in Inghilterra e all'estero; ma oggi un osservatore imparziale trarrà da questa seduta la convinzione che mai il paese dimostrò un'unione maggiore circa la grande politica a cui miriamo ed a cui mireremo fino al trionfo assolutamente completo».

E quando, subito dopo, il risultato venne annunziato il Parlamento in piedi applaudì lungamente con entusiasmo mentre Asquith — il pacato trionfatore della giornata — abbandonavasi per un istante a visibile commozione. Il voto ha cementato il fondamento del Gabinetto ed ha assicurato al *bill* governativo un passaggio liscio e sollecito.

La grande maggioranza del paese se ne manifesta soddisfatta ed è lieta di veder rintuzzare da un voto chiaro e solenne le velleità degli estremi tanto coscrizionisti quanto volontaristi.

Al Congresso operaio

Ora l'attenzione si concentra sull'attitudine dei labouristi, in seguito al voto del Congresso, ove la discussione si svolse ieri sera vivacemente. L'argomento che la coscrizione possa venire usata all'asservimento delle masse operaie, venne sfruttato da diversi oratori ostili al *bill* governativo, ma in genere prevalse nei primi discorsi un maggior senso della realtà; e la opportunità di secondare l'indirizzo del Governo attuale venne propugnata da congressisti autorevoli che posero in luce i rischi che presenta l'adozione della alternativa, la quale potrebbe condurre ad elezioni generali capaci di riuscire perniciose per la causa labourista. In questo tono parlò pure il Ministro labourista Henderson, che tenne testa fieramente a molte interruzioni e terminò esortando il Congresso ad appoggiare, a scanso di peggiori guai, il *bill* per la coscrizione dei celibi renitenti.

Gli oratori anti-coscrizionisti, ad oltranza però, come Thomas, presidente della Federazione dei ferrovieri, combattendo gli argomenti della corrente moderata, ripeterono le cariche a fondo contro la coscrizione sotto ogni forma.

A questo punto era palese che la maggioranza dei congressisti avversava il *bill* della coscrizione e le votazioni che seguirono lo confermarono. I rappresentanti della Federazione dei gasisti proponevano infatti, per sondaggio, un emendamento all'ordine del giorno nel senso dell'accettazione pura e semplice della coscrizione pei celibi; e questo era respinto con 2.121.000 voti contro 541.000.

Poscia veniva proposto un secondo emendamento il quale dichiarava che la coscrizione riuscirebbe «economicamente disastrosa per la vita della Nazione» ed invitava il gruppo parlamentare labourista a votare contro il *bill*. Tale emendamento venne approvato con 1.715.000 voti contro 934.000.

Alla fine i rappresentanti della Federazione dei ferrovieri proposero, sotto forma di mozione, un emendamento finale, raccomandante al gruppo parlamentare labourista di combattere il *bill* in tutti i suoi stadii legislativi, e si ebbero 1.398.000 voti in favore dell'emendamento, contro 783.000 in opposizione.

Le dimissioni di tre ministri

Questo voto ha automaticamente determinato le dimissioni dei tre membri labouristi del Gabinetto: onorevoli Henderson, Brace e Roberts. I dimissionari dichiarano di appoggiare il *bill* a dispetto del voto del Congresso ma in pari tempo si sentono obbligati ad abbandonare il Ministero giacchè vi erano stati assunti come rappresentanti del partito del lavoro e delle masse tradunioniste e tanto il primo quanto le seconde si sono pronunciati ostili al *bill* governativo. Si era detto che i tre dimissionari avrebbero fatto appello agli elettori dei rispettivi collegi per ottenere una sanzione diretta al voto del Congresso ma stamane Henderson nega di intendere di muovere simile passo.

Il Congresso tradunionista frattanto ha oggi una cattiva stampa. Venne osservato iersera ai Comuni che i delegati al Congresso non rappresentavano affatto le masse dei lavoratori di cui tanta parte è sotto le armi. I congressisti usurpavano una rappresentanza che non potevano arrogarsi per la semplice ragione che mancavano di un mandato esplicito delle masse tradunioniste. Quindi non rappresentavano che sè medesimi cioè i comitati esecutivi irresponsabili delle Tradunions. Che la complicazione causata dal voto avverso del Congresso possa, sottraendo alla coalizione l'elemento integrante del partito del lavoro, determinare le elezioni generali è dichiarato probabile stamane dal *Daily Mail*, ma il *Daily News*, che ieri prospettava tale eventualità in anticipo, si ravvede oggi e ritiene che le elezioni saranno scongiurate. In realtà le elezioni sono ventilate da parecchi con diversi intenti ma desiderate da pochissimi anche tra quelli che le ventilano. Gli stessi labouristi, in fondo, le temono forte e se avvenissero, essi si manifesterebbero più profondamente scissi che gli altri partiti. Giova infatti notare che se undici deputati labouristi furono iersera ligi al responso del Congresso e votarono contro il Governo, almeno una diecina dei loro colleghi, buttando a mare tale responso, votarono a favore.

M. P.

Il Gruppo parlamentare labourista si distacca dal Governo

LONDRA, 7, sera.

Dopo la conferenza labourista il Comitato esecutivo nazionale del partito labourista e il gruppo parlamentare labourista si riunirono alla Camera dei Comuni e decisero di separarsi dal Governo di coalizione.

(Ag. Stefani).

Un comunicato ufficiale di Londra, riferito dalla *Stefani*, dice:

Tre membri del Ministero, appartenenti al partito del lavoro, cioè Henderson, ministro dell'istruzione pubblica, Brace, sottosegretario di Stato per l'Interno, e Roberts, Lord junior della tesoreria, presentarono le loro dimissioni. Si assicura che nonostante le decisioni del Congresso delle Trades-Unions essi voteranno il bill di Asquith, relativo alla coscrizione.

Le dichiarazioni di Grey pel "Baralong" commentate in Germania

Parigi, 7, mattino.

Si ha da Colonia, per la via di Amsterdam: La *Koelnische Volks Zeitung*, commentando la risposta di sir Grey all'[illegible] dente del *Baralong*, dice di sperare [illegible] Governo saprà esercitare quelle [illegible] gli che sono chieste dal popolo [illegible]

Il vigore e i successi dell'offensiva russa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Sul fronte che si estende da Pripet a Czernowitz i russi continuano l'avanzata. Secondo il corrispondente del Temps erano ieri a Sadagoure, a dieci chilometri da Czernowitz. Gli austro-tedeschi hanno moltiplicati gli ostacoli e raccolto tutto quel che potevano disporre: corpi di recente formazione e corpi venuti dalla Serbia. L'occupazione delle opere che coprono ad est di Biskoumice il piccolo villaggio di Strypa, a nord di Buczac, sembra debba essere seguita dalla presa imminente del villaggio stesso, costituente una posizione la cui importanza è messa in rilievo dai critici.

Occupando Biskoumice i russi piglierebbero sotto il loro fuoco la linea di operazioni nemiche partente da Buczac e dirigentesi verso ovest. La posizione stessa di Buczac sarebbe minacciata dal lato nord e il legame fra l'esercito di Von Pflanzer e l'esercito di Bothmer sarebbe rotto.

I russi attaccano in masse profonde dello spessore da sedici a diciotto file, con slancio incredibile: contro un punto del combattimento l'assalto fu per quattordici volte rinnovato. Forse, data questa energia rinnovata, non ha torto qualche critico chiedendo che gli Alleati coordinino una buona volta i loro sforzi per un'offensiva generale. Si conferma che l'esercito russo in Bessarabia, cui attribuivasi una destinazione contro la Bulgaria, attacca ora in Bucovina.

D. R.



I Russi avanzano lenti ma sicuri

Terribili combattimenti di artiglieria alla frontiera romena

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 7, notte.

L'ufficiosa agenzia russa la Westnik pubblica questi impressionanti particolari sui combattimenti alla fronte galiziana:

Secondo informazioni giunte a Kief i combattimenti nei pressi della frontiera romena hanno un carattere particolarmente sanguinoso. Il rombo del cannone si ode 30 verste attorno. Ovunque nei villaggi di questa regione i vetri sono spezzati. La battaglia si svolge soprattutto sanguinosa sulla fronte Tarnopol Trembovlia ove più di ottocentomila soldati con 3500 cannoni lottano senza un momento di respiro. I prigionieri affermano che i feriti nemici sono centinaia a diecine di migliaia. Lunghi treni sanitari austro-tedeschi lasciano giornalmente questo fronte trasportando quantità di feriti.

Ufficiali russi feriti reduci da questa lotta narrano che le conseguenze di questi combattimenti incominciano a farsi sentire, perchè in parecchi settori la prima linea delle trincee nemiche è stata sfondata e gli eserciti russi progrediscono lentamente ma irresistibilmente. Gli stessi ufficiali segnalano le enormi difficoltà che i russi devono superare su questo fronte ove le barriere di filo di ferro sono spesso costrutte su 24 ranghi di profondità e traversate da potenti correnti elettriche.

L'avvicinarsi a questi fili di ferro è impossibile. I soldati russi hanno inventato il procedimento seguente. I tiratori scelti lanciano in direzione della barriera dei fili delle corde con nodo scorsoio. Tirano quindi la corda sino a che il primo rango si spezzi e proseguono quindi collo stesso metodo coi ranghi successivi. Il comando delle forze russe che combattono in questo ampio settore è affidato al generale Ivanoff.

Un manifesto dello Czar alle sue truppe

Pietrogrado, 7, mattino.

L'Imperatore è ritornato a Tsarkoje Selo, dopo aver visitato tutto il fronte ovest. La visita imperiale provocò entusiasmo indescrivibile fra i combattenti, che acclamarono le parole dello Czar, esprimenti la sicurezza che il nemico sarà sconfitto.

(Ag. Stefani).

Zurigo, 7, mattino.

Dal confine della Bessarabia si annunzia che alle truppe russe è stato distribuito un manifesto dello Czar, il quale contiene l'invito a conquistare Czernovitz prima del Natale russo. Questo manifesto è stato pubblicato in tutte le regioni della Bessarabia e diffuso fra la popolazione.

Il governatore della Bessarabia minaccia tutti quelli che tentassero fuggire in Rumania dalla Bessarabia attraverso il fiume di una ammenda di tremila rubli o di un anno di carcere.

I russi hanno posto in una località vicina alla città romena di Tulcea dei riflettori per scrutare le sponde rumene del fiume.

I tedeschi annunciano di aver respinti i russi a nord di Czartorysk

Basilea, 7, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 7 gennaio dice: Sul fronte occidentale nulla di nuovo; sul fronte orientale il nemico fu respinto la notte scorsa dal cimitero a nord di Czartorysk, ove un distaccamento russo erasi stabilito ieri. Sul fronte balcanico la situazione è immutata.

(Stefani).

Il comunicato russo

Pietrogrado, 6, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte del golfo di Riga, fino al Pripet, vi fu un reciproco fuoco di fucileria e in qualche punto di artiglieria e si compirono ricognizioni di esploratori.

Nella regione di Riga si osserva che in molte località i tedeschi tirano a proiettili esplosivi. Le nostre truppe hanno occupato il cimitero di Czartorysk ed hanno respinto il nemico, progredendo ancora.

Sul fronte della Strypa, e a nord-ovest di Czernowitz, i nostri elementi si sono stabiliti nei settori conquistati delle posizioni nemiche. I tentativi del nemico di riprendere l'offensiva nella regione di Bojan sono stati respinti dal fuoco.

Sul fronte del Caucaso nessun cambiamento.

Il comunicato austriaco

Basilea, 7, mattino.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale in data 6:

«Sul fronte russo l'attività militare diminuì ieri considerevolmente nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bessarabia. Il nemico prese ad intervalli le nostre posizioni sotto il fuoco della sua artiglieria. La sua fanteria non entrò in azione in nessuna parte. Su tutte le altre parti del fronte nord-est non si produsse alcun avvenimento di speciale importanza.

Azioni intermittenti dell'artiglieria alle Bocche di Cattaro

Basilea, 7, mattino.

Il comunicato ufficiale austriaco in data di ieri sulle operazioni sul fronte sud-orientale dice: A nord di Berane e ad ovest di Rozaj le truppe dell'esercito di Koevess operano una soddisfacente offensiva contro i montenegrini.

In questi ultimi giorni l'artiglieria delle due parti entrò ad intervalli in azione nella regione delle Bocche di Cattaro. Tranne ciò la situazione è immutata. (Stefani).

Davanti all'assalto

(Nostra corrispondenza particolare).

Sul fronte Macedone, dicembre.

I bulgari ci erano capitati addosso con alte grida. Avanzavano a piccoli gruppi, ma piuttosto in disordine. Sulla sinistra del Cerna le nostre vanghette avevano incontrata la roccia a cinquanta centimetri di profondità, e le nostre trincee potevano appena riparare un uomo nella posizione di un tiratore in ginocchio. Rimanemmo accovacciati e soltanto gli elmetti apparivano fuori del parapetto fatto di pietra. Il nostro fossato perpendicolare al fiume dominava un piccolo sentiero che conduceva alla collina 208. Dalla nostra trincea avevo la visione precisa del terreno sul quale manovravano i bulgari e nel medesimo tempo potevo rendermi conto di ciò che avveniva dietro di noi dall'altra parte del corso di acqua.

Gli avversari, dunque, con grandi grida, scendevano dalle alture di Mirzen incontro a noi. Proprio quel mattino il nostro battaglione aveva ricevuto la sua provvigione di fili di ferro, ma il duello di artiglieria, di cui eravamo stati spettatori troppo vicini, ci aveva impedito di fortificare a fondo la posizione. Alcune linee di filo affrettatamente tirate costituivano uno sbarramento piuttosto precario. Col calcio dei fucili alla spalla, i soldati attendevano il comando. Non conosco nulla di più angosciante che questa immobilità dell'uomo davanti all'assalto che avanza. I bulgari progredivano a balzi, nascondendosi ogni trenta metri per prender fiato e sparare qualche colpo di fucile. Il sole pallido proiettava le ombre dei bulgari sullo sfondo della neve e dava agli assalitori proporzioni fantastiche. Il terzo reggimento macedone non era più che a ottocento metri dalle nostre linee. La batteria nemica, che all'inizio dell'azione si era avanzata allo scoperto per tirarci direi quasi a bruciapelo, si profilava smontata e contorta sopra la cresta. Io pensavo che se il coraggio dei fantaccini bulgari era uguale a quello degli artiglieri, avremmo passato un brutto quarto d'ora.

E' strano come ogni nuova battaglia produca lo stupore. Uno spettacolo incredibile si offriva a me, alle spalle. A duemila metri appena dalla zona di combattimento, una trentina di cavalieri senza armi e con la pipa in bocca ripulivano i loro cavalli senza curarsi affatto dei bulgari e senza prestare attenzione alcuna agli shrapnells come se si trovassero nel cortile di una caserma di provincia in perfetta calma. Io so l'impressione che produce una simile audacia nelle trincee del Cerna. Se il generale in capo fosse venuto a visitare i soldati al momento dell'assalto, questi non avrebbero acquistata più fiducia e più calma di quanta ne ebbero alla vista di quei trenta cavalieri così tranquilli. Dopo tutto, i bulgari potevano venire. E vennero infatti.

A cinquecento metri nel momento in cui la linea nemica si rialzava per dare un nuovo sbalzo in avanti, i fucilieri aprirono il fuoco e tre mitragliatrici cominciarono a rovesciare l'onda dei loro proiettili, con un rumore secco, metallico. Alla prima scarica, gli assalitori si gettarono ventre a terra nella neve. Soltanto due ufficiali erano rimasti ritti col braccio alzato, quasi in un gesto di minaccia per far rialzare i loro uomini. Questi finalmente si decidono, riprendendo la marcia in avanti. Ma il terreno è ghiacciato; non c'è nulla per ripararsi dai proiettili che partono dalla nostra trincea. Avviene una seconda scarica e un centinaio di bulgari cadono. Non occorre di più per demoralizzare gli altri. L'attacco, condotto dapprima con una strana energia, si arresta d'un tratto. Il reggimento macedone piega sulla sinistra e si ripara dietro un rialzo di terreno. Sulla costa bianca, in faccia a noi, i corpi formano delle macchie nere: da lontano sembrerebbero mucchi di stracci. Crediamo che il combattimento sia terminato. Dieci francesi leggermente feriti si dirigono verso il posto di soccorso e una barella si avanza. Vi si corica un ufficiale gravemente ferito. Sono le 5 e l'aria imbruna. Soltanto il rombo lontano di un cannone, verso Arcangel, continua a lacerare l'aria.

Ma è un errore credere che i bulgari ne abbiano abbastanza per oggi. La fucileria riprende sulla nostra sinistra, dove sono in posizione gli zuavi. Dalla rabbiosità delle scariche si comprende che l'attacco sarà violento. L'automobile di un generale di divisione attraversa a una velocità fantastica il ponte di Vozarci. Anche questo è un segno della gravità del combattimento. Un reparto di dragoni passa al galoppo, si arresta in una specie di conca e, lasciando i cavalli alla guardia di cinque uomini, i soldati si arrampicano verso la cresta col moschetto in pugno. I gendarmi serbi, che coprivano la nostra ala sinistra, hanno ripiegato lasciando laggiù la metà del loro effettivo. I bulgari scivolano per così dire avanti verso il sud, cercando di aggirarci. E' trascorsa un'ora. Il ponte di Vozarci, obbiettivo del nemico, potrebbe essere minacciato e l'evacuazione della riva sinistra del Cerna s'impone. Davanti a noi passano gli equipaggi del battaglione: i muletti, il branco dei bovini che col muso sembrano frugare la neve per scoprire qualche filo d'erba. La fucileria si fa sempre più rabbiosa alla nostra sinistra e i cacciatori a piedi si rialzano per proteggere il movimento di ripiegamento. A nostra volta dobbiamo varcare il ponte, perchè la sicurezza sta dall'altra parte del Cerna.

Ma ci attende anche qualche cosa di peggio, di orribile. Nella notte che cade, sette uomini in fila indiana, ciascuno dei quali tiene la mano posata sulla spalla di colui che lo precede, avanzano come ubriachi. Un ottavo li guida: un giovane medico dell'armata serba. L'infelice non ha più che un occhio, e con quel buco nero sotto la fronte la sua maschera ha qualche cosa di impressionante. Egli guida sette gendarmi serbi sorpresi dai bulgari. I nemici avevano detto al medico: «A te sfonderemo un occhio solo perchè tu possa guidare i tuoi compagni».

E i bulgari hanno compiuto l'orribile misfatto. Il medico, adesso, guida sette ciechi verso l'ambulanza e quei disgraziati avanzano tenendosi in catena sotto il vento carico di neve. Un maggiore francese passa al galoppo gridando: «Fate avanzare le barelle laggiù, c'è un centinaio di feriti».

Cento feriti? Quanti saranno domani? Stasera abbiamo ripiegato sulla riva destra del Cerna; domani si farà saltare il ponte di Vozarci... Il dramma non è ancora incominciato veramente, poichè questo non è soltanto il prologo.

FERRI PISANI.

Un documento tedesco dell'eroico patriottismo belga

La spia nella cella dei morituri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, sera.

Il governatore tedesco del Belgio, rispondendo alla protesta del Municipio di Bruxelles contro la misura ventilata di far sgombrare le caserme dalle truppe e di farle abitare presso privati, conferisce a Bruxelles un prezioso certificato di patriottismo. Nella sua lettera pubblicata dai giornali locali, von Bissing dice che si è intenzionati di eseguire tale misura per punire il Municipio e la popolazione di Bruxelles del loro contegno ostile verso i tedeschi. Egli accusa la popolazione di Bruxelles di alimentare il suo odio con la lettura dei giornali contenenti informazioni ostili alla Germania, d'insultare nelle vie gli ufficiali, di segnalare la posizione dei depositi agli aeroplani degli aviatori alleati, ed aggiunge che la popolazione di Bruxelles perseguita ed umilia i pochi belgi che consentirono ad affittare appartamenti ad ufficiali tedeschi. Von Bissing accusa infine i belgi di conservare armi nascoste in previsione di una sollevazione.

Telegrafano da Madrid che numerosi operai disoccupati fecero iersera una dimostrazione nelle principali vie della capitale al grido: «Vogliamo lavorare!». La Polizia caricò i dimostranti, di cui parecchi furono arrestati.

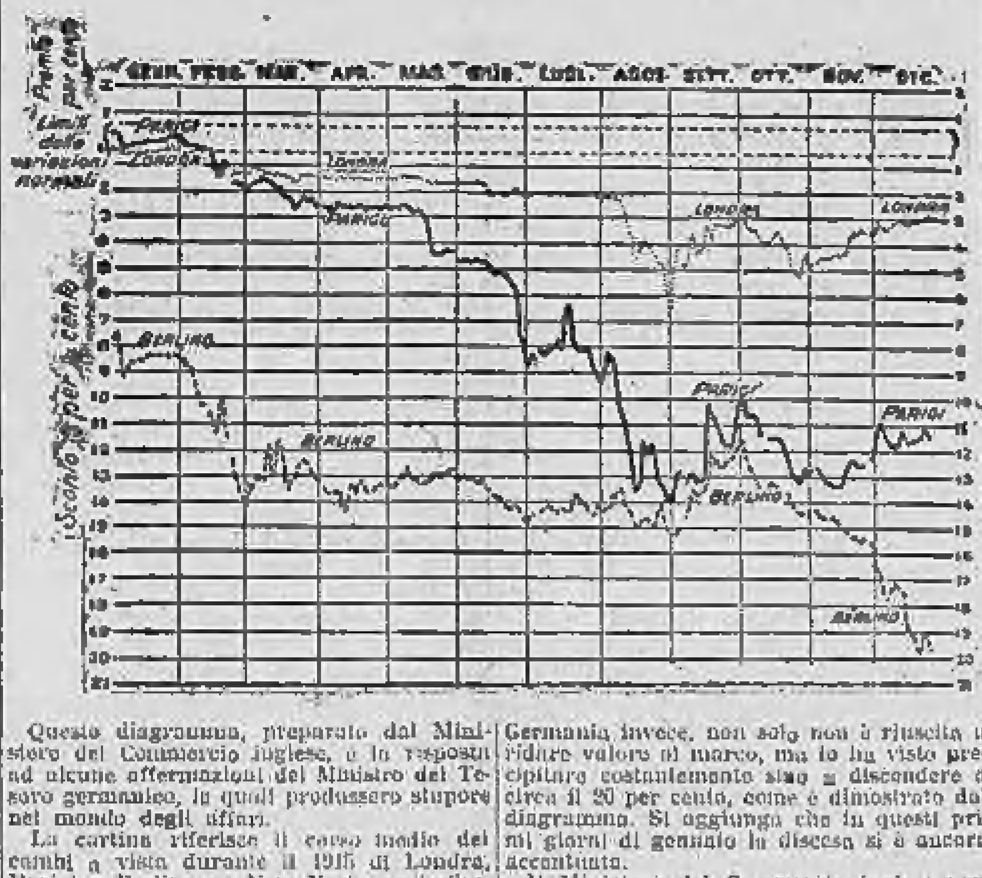
La spia Delpasi, condannata a morte, ha presentato ricorso di revisione. Egli si trova nella prigione della Santé in uno stato di grande prostrazione: è rivestito della camicia di forza, ha i ferri ai piedi; è rinchiuso in una delle celle destinate ai condannati alla pena suprema ed è sottoposto al regime di questi condannati. Due agenti lo sorvegliano continuamente.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietrogrado telegrafa che il generale Pau, ritornando da un viaggio al fronte di Riga e di Dwinsk, si è mostrato soddisfattissimo della sua visita, elogiando le condizioni delle truppe. Le notizie dal fronte russo del sud sono sempre buone, ma estremamente laconiche e gli scrittori militari si limitano a fare congetture. Secondo informazioni autorevoli, si può attendere un notevole sviluppo dell'azione quando il grosso delle forze russe sarà riunito su quel fronte. Parte delle truppe austro-tedesche, operanti nei Balcani si trovano attualmente in Bucovina. Questo spostamento è destinato a facilitare il compito del Corpo di spedizione a Salonicco.

Il generale Serret, della Divisione dei Vosgi, gravemente ferito nelle recenti operazioni sull'Hartmannsweilerkopf, e che aveva subito l'amputazione di una gamba, non è sopravvissuto alle ferite ed è morto ieri a Remiremont. Era tra gli ufficiali più distinti dell'esercito francese: aveva 48 anni. All'inizio della guerra fu addetto militare all'Ambasciata di Berlino ove si fece notare per la perspicacia dei suoi rapporti precedenti il conflitto. Tornato in Francia, partecipò alle prime operazioni in Alsazia. Tornato colonnello nel novembre del 1914, tre mesi dopo, per il suo valore, fu promosso generale. Egli rimase ferito durante l'azione, mentre visitava le trincee di prima linea.

D. R.

La discesa del credito tedesco



Questo diagramma, preparato dal Ministero del Commercio inglese, è la risposta ad alcune affermazioni del Ministro del Tesoro germanico, le quali produssero stupore nel mondo degli affari.

La cartina riferisce il corso medio dei cambi a vista durante il 1915 di Londra, Parigi e Berlino su New York, oggi divenuta per le vicende economiche della guerra il gran centro monetario. Da essa si vede: 1.o che per tutto il 1915 il cambio tedesco si mantenne inferiore a quello inglese e francese; 2.o che Inghilterra e Francia, dopo brevi periodi di minimo, furono in grado di riprendersi. Sicchè alla fine del 1915 la carta inglese pagava sull'America un cambio del solo 3 per cento, e quella francese un aggio dell'11 1/2 per cento. Diciamo «cambio» nel primo caso e «aggio» nel secondo, perchè oggi il prezzo di trasporto del metallo prezioso dall'Europa agli Stati Uniti è di circa il 5 per cento, sicchè questo rappresenta il *punto dell'oro*. Finchè il cambio è inferiore a questo punto conviene pagare i debiti con cambiali: ed è quanto fa l'Inghilterra. Quando il cambio sta per superare tale limite, o si paga in oro e allora il cambio non oltrepassa il suddetto punto; o non si può pagare in oro, e allora il cambio può oltrepassare il 5 per cento, e diventa «aggio», che è misurato dal premio che la moneta buona (aurea) fa sulla moneta cattiva del paese debitore; 3.o la Germania invece, non solo non è riuscita a ridare valore al marco, ma lo ha visto precipitare costantemente sino a discendere a circa il 20 per cento, come è dimostrato dal diagramma. Si aggiunga che in questi primi giorni di gennaio la discesa si è ancora accentuata.

Il Ministero del Commercio inglese non ha creduto di costruire anche la curva del precipizio subito dalla *corona* austriaca, deteriorata oggi del 40 per cento.

Uno dei risultati più ammonitori di questa significativa caduta del credito tedesco ed austro-ungarico, è dimostrato dall'enorme saggio *reale* di interesse che i due Imperi devono pagare per collocare i loro prestiti di guerra all'estero.

Per tutto lo scorso mese di dicembre sulla *Tribune* di New York comparvero degli annunci coi quali i banchieri americano-tedeschi invitavano i clienti ad acquistare i titoli del penultimo prestito tedesco 5 per cento (redimibile nel 1925), del terzo prestito austriaco 5,50 per cento (redim. nel 1930), e del terzo prestito ungherese 6 per cento (non redimibile prima del 1921). La parità normale è 1000 M.=237,50 doll., e 1000 cor.=203 doll. Ora i tre titoli venivano offerti rispettivamente a doll. 202,50, doll. 141,75, e doll. 140,75. Tenendo conto dei premi di rimborso, l'interesse effettivo a carico dei tre Stati veniva ad essere rispettivamente del 6,20, dell'8,60, e dell'8,50 per cento.

L'intollerabile contrabbando

di merci italiane attraverso la Svizzera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Intorno al contrabbando di prodotti alimentari che attraverso la Svizzera vanno in Austria e in Germania, la «Tribuna» pubblica le seguenti informazioni da Zurigo: «I rappresentanti di Case tedesche, prettamente svizzere o persino italiane, trattano ad alta voce nel famoso Wiener Cafè di Zurigo, la vendita degli agrumi di Sicilia e di Spagna, che sono poi inoltrati, via Buchs, e via Romanshorn, ai nostri nemici. Per impedire il contrabbando che si fa a Zurigo apertamente, sotto gli occhi di tutti, occorrerebbe che il Governo federale proibisse la riesportazione dei prodotti, come aranci, limoni, legumi, erbaggi, fiori, includendo anche questi articoli nella convenzione dell'8 maggio 1915, mettendo cioè questi articoli sotto la sorveglianza della Società svizzera di sorveglianza economica che all'art. 7.o del suo regolamento fondamentale ha questa precisa disposizione: «Le merci che siano state importate in Isvizzera colla mediazione della «S. S. S.» non potranno essere lavorate e consumate se non in territorio svizzero. La «S. S. S.», o come la chiamano in Italia il trust svizzero è stata creata in vita appunto per assicurare alla Svizzera, paese neutrale incastonato in mezzo a Stati belligeranti, tutti i suoi rifornimenti economici non solo, ma eventuali scambi commerciali come sarebbero il legname del quale l'Italia abbisogna, contro riso e legumi per il consumo che si fa nella Confederazione. Ma i poco scrupolosi negozianti di Zurigo riescono ad eludere le disposizioni della «S. S. S.» per inviare ai nostri nemici quei prodotti non ancora compresi nella convenzione dell'8 maggio. Inoltre il Governo federale dovrebbe avviare una severa inchiesta intorno agli abusi che si commettono nel rilascio dei permessi di esportazione per il quale vige il sistema turco del «bascich», il regalo «brevi manu». Occorrerebbe in fine che il Governo federale applicasse un'oculata sorveglianza ai confini, a Buchs, a Roschach, a Romanshorn, per le quali stazioni passa il contrabbando. Intanto i primi effetti della protesta della «Tribuna» sono questi. Nel Wiener Cafè non si concludono più gli affari ad alta voce perchè sono troppo compromettenti. Inoltre alcuni rappresentanti di Case meridionali italiane sono partiti per altre destinazioni. Qui si dice apertamente che con un po' di energia i nostri nemici, che dobbiamo debellare in tutti i modi, troverebbero la porta chiusa anche da questa parte».

Caporal maggiore

dichiarato morto due volte

Savona, 7, notte.

Dall'inizio della guerra veniva richiamato il caporale maggiore di fanteria Sebastiano Briasco fu Giacomo, nato e dimorante nel vicino Comune di Cogoleto, dove risiede la di lui madre. Il Briasco partecipò a molti combattimenti, distinguendosi sempre. Un giorno il sindaco comunicava alla madre la dolorosa notizia che il suo Sebastiano era caduto durante un assalto alla baionetta sul Monte . . . . . La povera donna pianse a lungo, inconsolabilmente. Quand'ecco, qualche tempo dopo, pervenire la notizia che il figlio Sebastiano era ancora vivo, non solo, ma era stato promosso sergente per merito di guerra!

Figuratevi la sorpresa e la gioia di quella madre! Intanto, diffusasi rapidamente la lieta nuova in paese tutti corsero a rallegrarsi colla Briasco. Un mese dopo la nomina del prode combattente, ricevevo il secondo annunzio doloroso che il figlio Sebastiano era morto combattendo. Nuovo schianto, nuove lacrime: la madre continuò a piangere il figlio estinto fino alle teste passate feste natalizie, quando le pervenne una lettera scritta di proprio pugno dal suo Sebastiano, nella quale egli mandava alla madre gli auguri natalizi, avvertendola che trovasi sano e salvo, ma prigioniero degli austriaci, ed internato a . . . . . Così ora la Briasco attende la fine non lontana della guerra per riabbracciare il suo adorato figliuolo!

I panettieri novaresi

vogliono aumentare il prezzo del pane

Novara, 7, notte.

Ad onor del vero ed a lode dei panettieri novaresi, il prezzo del pane, a differenza delle altre città del Regno, si mantenne sempre, sino ad oggi, minimo. Ma le scorte di farina essendosi ora esaurite, e d'altra parte essendo i prezzi delle farine aumentati notevolmente, la Società locale dei panettieri si rivolse alle Autorità Municipali affinchè ritoccassero i prezzi del calmiere. Non volendo il Comune aderire a tale desiderio, perchè dice che i prezzi delle farine del locale Consorzio granario consentono di tenere inalterati i prezzi attuali portati dal calmiere, la Società panettieri ha ventilato la minaccia di una serrata per lunedì prossimo.

Domani, una Commissione di costoro si recherà dalle Autorità comunale e prefettizia a sottoporre una lista di nuovi prezzi del pane fatti in base all'aumento delle farine e, se tali prezzi non saranno approvati, essi chiuderanno senz'altro i forni. E' da sperarsi che si trovi un accordo che salvaguardi gli interessi comuni.

Il calmiere ad Alessandria

Alessandria, 7, notte.

I prezzi dei generi di consumo subiscono in questi momenti lievi aumenti. Infatti, il calmiere municipale dei generi alimentari segna i seguenti prezzi: Pane con farina al 80 per cento, forma piccola L. 0,58; pane con farina all'80 per cento forma grossa 0,55; Farina marca B di prima qualità 0,60; Farina gialla 0,37; Pasta vera di Napoli 0,90; Pasta di prima qualità (uso Napoli) 0,80; Pasta Genova od uso Genova 0,75; Riso di prima (Novello) 0,60; Riso mercantile 0,50; Carne di vitello (quarto davanti) 2,60; Carne di vitello (id. di dietro) L. 3; Zucchero 1,55; Burro extra L. 3,50; Burro reggiano naturale 3,25; Burro misto con margarina 2,60; Burro margarina di prima 2,20; Burro id. di seconda 1,60; Lardo di prima, da 2,50 a 2,75; Lardo di seconda da 2,20 a 2,40; Uova fresche da 2,10 a 2,20; Uova conservate nella calce, da 1,50 a 1,60; Uova cosidette della luna, da 1,80 a 1,90.

Abbonamenti ordinari

alla

"STAMPA,,

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero „	35,50	17,75	9,—	3,25

"LA STAMPA,,

e "L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA,,

	Anno	Semestre
Italia e Colonie L.	20,50	10,25
Estero „	43,50	21,75

L'Illustrazione della Guerra

è la più bella rivista settimanale d'attualità con fotografie autentiche della nostra guerra

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Cile, Danimarca, Egitto, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumania, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare **venti centesimi** e *la fascetta* sulla quale si ricevo il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la decorrenza dell'associazione e l'edizione desiderata.

Abbonamenti straordinari mensili pei nostri soldati

con decorrenza da qualunque giorno

L. 1,35

"Quanto fu bello il Natale!,,

Vicenza, 7, mattino.

Il signor Barbieri ha ricevuto da suo figlio Giovanni, sottotenente nel... reggimento fanteria, questa splendida lettera:

«L'ho fatto in trincea il Natale, è vero, ma quanto fu bello! Regnava una calma completa d'ambo le parti: a me era affidata la responsabilità d'un settore avanzato di trincea... s'attendeva così la mezzanotte... Che preparino qualche sorpresa? dicevo con il buon attendente e di tanto in tanto ispezionavo le vedette. Ispezionavo il settore. Da tutti i soldati le piovevano e piovevano a dirotto da due giorni, del colore della terra ormai, traspariva un non so che, un sentimento di raccoglimento e di tensione e calma insieme veramente indescrivibile. Si intuisce la mezzanotte, la grandiosa mezzanotte... e da che? Due terribili colpi di granata, un tiro ininterrotto di mitragliatrici, una scarica di fucileria, una bomba fragorosissima, uno splendore di razzi, ecc. Che spettacolo veramente straordinario!... Ebbe sicuramente qualche cosa del fantastico, del meraviglioso e tutto al vento... non un ferito... E chi non rispetta un tale giorno? Anche le bestie, credo».

La situazione portuaria a Genova

Genova, 7, mattino.

La situazione delle navi aspettanti il turno di sbarco, ai vari ancoraggi, non ha punto mutato da ieri l'altro.

La giornata d'ieri l'altro fu interamente lavorativa e permise un bel carico complessivo di 1390 carri, procurando lavoro a 4100 operai.

Ieri, 6, malgrado la giornata festiva, il commercio volle profittare del tempo favorevolissimo per procedere a un po' del necessario sfollamento e si lavorò parzialmente a tutti gli scali, e in modo speciale a quelli carboniferi per liberare parecchi piroscafi che già sono entrati nel periodo delle controstallie.

A questi ultimi scali compresi gli elevatori elettrici, vennero assegnati, infatti, 400 carri all'impianto del lavoro; 120 carri vennero assegnati alle merci varie nella zona del Ponte Nuovo; 150 carri fra gli scali Colombo e Parodi per cotoni e grano; ed altri 120 per merci varie alle stazioni del centro portuario.

Le notizie agrarie

della seconda decade di dicembre

Roma, 7, mattino.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre:

Si confermano, quasi ovunque, i vantaggi apportati allo stato della campagna dalle temperature miti e dalle precipitazioni abbondanti della passata decade, che hanno favorito la germinazione dei seminati e resi rigogliosi gli orti, gli erbai e i pascoli invernali. L'insistenza però del tempo piovoso rende difficile la prosecuzione dei lavori campestri di stagione. Il tempo bello e temperature basse gioverebbero ovunque alle campagne e arresterebbero l'azione dei parassiti, ove sono apparsi. Buone in generale le notizie riguardanti il raccolto delle olive e l'estrazione dell'olio, e così pure quelle circa lo stato degli agrumeti in Sicilia.

Opere tedesche distrutte

dall'artiglieria francese

Parigi, 6, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel Belgio abbiamo cannoneggiato con successo le organizzazioni difensive del nemico, specialmente nelle regioni di Steenstraete, di Hetsas e di Boesinghe.

«Nell'Artois le nostre batterie hanno lanciato proiettili contro la stazione di Bois-au-Mont, al sud di Arras, al passaggio di un treno.

«Nella Champagne, durante un intenso bombardamento eseguito dalla nostra artiglieria contro le trincee tedesche, a nord della fattoria di Navarin, abbiamo distrutto un materiale di attacco coi gas, e parecchi recipienti sono esplosi».

Incursioni aeree francesi

Ginevra, 7, mattino.

Martedì, poco dopo le ore 11, apparvero su Sierentz e Bartenheim parecchi aviatori francesi che cercarono di danneggiare la linea principale dell'Alsazia. Le bombe caddero molto vicino alla linea ma, a quanto si assicura, senza deteriorarla.

Un'altra squadriglia ha lanciato degli bombe sulla fonderia Saint Louis-Waldighofen, ma nessuna delle opere minate è stata colpita. Due persone che lavoravano nei campi sono state mortalmente ferite.

La difesa della strada è stata recentemente rinforzata con cannoni, che sono stati posti sui contrafforti dei Vosgi.

Martedì mattina, un aviatore francese ha dovuto operare un atterramento forzato nei pressi di Franken. Appena toccato il suo apparecchio e tirati gli strumenti essenziali l'aviatore, seguito dal suo motorista, cercò di guadagnare la foresta vicina, prossima ai fronti francese, ma i due furono catturati da una pattuglia e internati a Mulhouse.

Attività degli aeroplani inglesi

Londra, 7 (ufficiale).

Undici aeroplani britannici bombardarono un deposito di rifornimento a Sart. Il cannoneggiamento dalle due parti si limitò alle regioni ad est di Armentières e a sud-est e a nord d'Ypres.

Il comunicato belga

Le Havre, 7, mattino.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito belga dice: «Lotta abituale di artiglieria specialmente nella regione di Dixmude, di Noordschoote, di Steenstraete. Le nostre batterie combattono con successo i Minenwerfer il nemico in azione nella regione di Poesele».

Provvisioni in Francia

pei lavori delle campagne

Parigi, 7, sera.

Il Ministro dell'Agricoltura, con la collaborazione dell'Accademia dell'Agricoltura ha preso i provvedimenti necessari per assicurare nell'anno 1916 tutti i lavori delle campagne e per lenire di riparare ai danni del cattivo raccolto dell'anno scorso. Si è stabilito di provvedere la necessaria mano d'opera agricola servendosi dei disoccupati francesi e dei rifugiati dei dipartimenti francesi invasi dallo straniero e di quelli del Belgio che si trovano in gran numero in Francia. Si tratta di parecchie dozzine di migliaia di uomini che saranno di valido e prezioso aiuto all'agricoltura francese.

L'ufficio di collocamento, che lavorava già con le medesime proporzioni, fino dall'anno scorso, avrà ora uno sviluppo grandioso e vi compirà poi un vasto arruolamento di disoccupati e rifugiati che saranno metodicamente suddivisi nelle campagne francesi dove maggiore e più sentita è la mancanza della mano d'opera.

La diminuzione delle nascite in Germania

Lugano, 7, notte.

La Germania si preoccupa vivamente della diminuzione delle nascite, che pare diventi sempre più sensibile. Da una statistica pubblicata dal Ministero prussiano degli Interni risulta che in Prussia nel 1905 nacquero 673.102 bambini, mentre nel 1913 ne nacquero solo 620 mila. La statistica, non accenna alle conseguenze della guerra sulla natalità nell'Impero, ma queste melanconiche frasi, che concludono un memoriale annesso alla statistica, lasciano chiaramente capire che le conseguenze sono state gravi: «Questa diminuzione delle nascite è diventata per noi una delle più gravi questioni per l'avvenire: forse il problema decisivo per la sorte del popolo tedesco! Se noi non riusciremo a trattenere questa diminuzione delle nascite il numero della popolazione tedesca sarà tra breve stazionario e poi inevitabilmente incomincierà a diminuire, e questo, ripetiamo, sarebbe il pericolo più grave per l'avvenire del popolo tedesco».

La Spagna proibisce la vendita all'estero delle navi mercantili nazionali

Madrid, 7, notte.

E' stato firmato il decreto che proibisce la vendita all'estero delle navi mercantili nazionali.

La guerra sul mare

Sommergibile inglese affondato

L'equipaggio salvato da una nave da guerra olandese

Londra, 7, notte.

Il segretario dell'Ammiragliato inglese annunzia che, secondo informazioni ricevute, un sommergibile inglese, è affondato ieri al largo di Texel. L'intero equipaggio, composto di 33 persone, è stato salvato e condotto a Lehelder, dall'incrociatore olandese Noord Brabant.

(A. Stefani).

Le vittime del "Persia,, sono 335

Londra, 7, sera.

La *Peninsular Company* pubblica le cifre definitive delle perdite del *Persia*. Il vapore aveva a bordo 501 persone; ne furono salvate 166, ne annegarono 335.

Appendice della *Stampa* (38)

Sotto l'artiglio

ROMANZO

DI

ARTHUR MORRISSON

Dopo aver conversato per qualche minuto ancora di cose diverse, uscimmo dal ristorante e ci incamminammo verso la nostra abitazione.

A qualche passo dallo Strand, vicino a casa nostra, c'imbattemmo in un irlandese — che si riconosceva facilmente per tale dal suo aspetto e dall'accento — il quale sembrava in preda ad uno estremo agitazione ed parlava con veemenza ad un policeman.

Il policeman non aveva veramente l'aria di preoccuparsi eccessivamente della lamentela del buon uomo, e sorridendo sembrava consigliargli di tornare a casa sua senza tormentarlo più.

Noi passammo oltre ed entrammo in casa; ma poichè la nostra conversazione aveva preso un fare interessante, mi fermai un momento sul pianerottolo di Hewitt prima di salire al mio appartamento.

Vedemmo così che l'irlandese, che avevamo veduto in istrada, saliva le nostre scale. Era un uomo poveramente vestito, ma dall'aria risoluta: probabilmente un paesano vestito a festa.

Egli era ancora nello stato di sovraeccitazione in cui l'avevamo veduto in istrada. Appena ci vide gridò bruscamente:

— Chi di voi, signori, è il signor Hewitt?

— Eccolo qui, il signor Hewitt! — risposi io. — Avete bisogno di lui?

— Ho bisogno di protezione, signore, di protezione. Mi sono rivolto ad un agente di polizia ed egli si è burlato di me. Sono cinque giorni che mi trovo a Londra, e dal mio arrivo sono continuamente attorniato da assassini e banditi. Tutti vogliono uccidermi, e quando ne lagno cogli agenti, mi dicono che sono pazzo.

Nel vederlo gesticolare a quel modo, io mi chiedevo se gli agenti non avessero per caso ragione.

— Già, dicono che sono matto, signore — continuò l'irlandese. — E intanto si cercano a seguirmi dovunque. Sono attaccato a tutti gli angoli delle strade, vogliono avvelenarmi, coprirmi, assassinarmi... e non so il perchè.

— E chi dunque vi perseguita a questo modo?

— E' gente che non conosco, signore, gente che non conosco. E neppure essi possono conoscere me, perchè io non sono di qui. Così, ho un bel pensare, ma non riesco a spiegarmi perchè ce l'abbiano su con me a questo modo, a meno che non si tratti di anarchici che mi abbiano preso per il principe di Galles o per una qualche testa coronata. Ma signore mio, in questo stesso momento scommetto che mi attendono giù; io non so che cosa stanno per inventare allo scopo di uccidermi... E gli agenti, capite, non vogliono ascoltarmi!

Quell'uomo mi faceva l'effetto di essere uno di quei disgraziati, come se ne trovano spesso, affetti da mania di persecuzione e che si credono perpetuamente circondati da nemici e da spie:

E' questa una allucinazione frequente tra i pazzi innocui.

— Ma, insomma, che cosa vi hanno fatto? — gli domandò Hewitt, che aveva l'aria di interessarsi, oltrechè di divertirsi con quel buon uomo. — Spiegatevi con maggior precisione, perbacco! Sentiamo un po'... Quando e come hanno cercato di uccidervi... e chi vi ha detto di venire a trovarmi?

— Chi?... Ma l'agente, perbacco! Il *policeman* al quale mi sono rivolto. Egli mi ha detto:

«— Andate a dormire, andate a dormire; quando avrete fatto un buon sonno non ci penserete più.

«— Ma mi assassinano — gli ho risposto.

«— Ma no, ma no, rassicuratevi, e andate a letto tranquillo.

«— Tranquillo? Andare a letto io? Ma siete buffo, sapete! — gli ho risposto. — E' proprio in casa mia che sono venuti l'ultima volta dopo avermi lasciato mezzo morto a poca distanza. Hanno messo all'aria tutte le mie cose. E dopo questo pretendereste che io andassi a dormire tranquillo? Non passa un minuto senza che io sia assalito, ora da una parte, ora dall'altra; tanto che io non so più da che parte voltarmi. Vorrei vedervi voi, signor agente!

«— Ma insomma, amico mio, — mi ha risposto lui — io non ce ne posso nulla; andate a trovare il signor Hewitt, abita a due passi da qui; anzi è passato in questo momento. Andate a raccontargli i vostri casi e forse riuscirà a togliervi dall'imbarazzo...»

«Allora, signore, io ho seguito il suo consiglio, e sono venuto a cercarvi.

Hewitt sorrise.

— Avete fatto bene, — gli disse, — ma spiegatemi ora quali sono questi tormenti straordinari che non vi dànno requie. E soprattutto non perorate... — aggiunse vedendo che l'irlandese già levava le braccia per incominciare una nuova geremiade. — Piuttosto raccontatemi la vostra storia il più brevemente e chiaramente che è possibile.

— Ebbene, signore, ecco qua, io non era a Londra che da un giorno, un giorno solo, notate bene, e tosto ho corso rischio di essere avvelenato.

«All'indomani, un altro assassino mi ha tirato una spintone vicino al binario di una stazione per farmi cascare sotto il treno che arrivava. Grazie a Dio, non sono rimasto ucciso, ma il medico che mi ha testato per vedere se non mi ero rotto nulla, ha cercato di frugare nelle mie tasche. Domenica sera mi hanno attaccato su una cantonata buia e dopo avermi strangolato mi hanno vuotato tutte le tasche...

L'infelice sospirò, poi riprese:

— E questa mattina... non più tardi di stamattina, capite, mi han lasciato quasi morto, come già ho avuto l'onore di dirvi... e quando sono rientrato in casa mia ho trovato tutto buttato all'aria e saccheggiato. Son queste, scusate, cose da far ridere la Polizia, signore!

Se non ci fosse stato Hewitt, credo che avrei fatto del mio meglio per calmare il pover'uomo consigliandogli di tornare a casa sua, tra i suoi.

Le sue spiegazioni confuse e senza costrutto, la sua convinzione inafferrabile di un complotto contro di lui, che perfino il medico avesse voluto derubarlo, tutto questo, per me, provava chiaramente che si trattava di un pazzo affetto da mania di persecuzione.

Senonchè, con mia viva sorpresa, Hewitt prendeva molto interesse alle parole dello strano individuo.

— Vi è stato rubato qualcosa? — gli chiese.

(Continua).

La durata delle guerre

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, gennaio.

Quanto durerà la guerra? E' una domanda che ha ormai quasi un anno e mezzo d'età, ma la sua reiterazione quotidiana per tutti spazi di mondo non riesce a trarre dal buio il lume di una risposta attendibile. I giorni che potranno recarcela sembrano ancora lontani; e quelli che sono trascorsi da sei stagioni in qua hanno distrutto troppe profezie, perchè ci rimanga l'ingenuità di affidarci ai responsi degli aruspici.

Uno scrittore inglese ha preferito chiedere la risposta non ai giorni della settimana scorsa o della prossima, ma a quelli dei secoli passati. Si è immerso nei testi della storia: ha misurato la lunghezza delle guerre che furono. L'esito è stato altamente nullo in termini di previsioni sulla lunghezza della guerra attuale, ma interessante in termini di rievocazioni. Buttiamo la rete, e peschiamone qualcuna per un'umile lettera di citazioni riassuntive.

Nell'èra moderna, i secoli delle guerre lunghe furono quelli che precedettero il XIX. In realtà, prima di questo, le guerre brevi sembravano contraddizioni in termini. Senza scendere al XIV o al XV secolo, che furono spettatori della Guerra dei Cent'Anni tra l'Inghilterra e la Francia, troviamo che, tanto nel XVI che nel XVII secolo, furono più gli anni di guerra guerreggiata che non di pace. Ci fu la guerra dei Trent'Anni in Germania; ci furono le guerre religiose in Francia, che durarono, benchè intermittenti, per un periodo non minore: e la guerra d'indipendenza in Olanda si dilungò, col solo intervallo della Tregua dei Dodici Anni, dal 1568 al 1648. La portentosa durata di questi conflitti non si ridusse molto nelle guerre successive. Il secolo XVIII si aperse con la guerra di successione in Ispagna, che durò dodici anni: e diede luogo via via agli otto anni di guerra dinastica in Austria, alla guerra dei sette anni per l'esistenza della Prussia o dell'Impero Inglese, e alla guerra per l'indipendenza americana, che si prolungò anch'essa un settennio. Poi venne Napoleone: e gli ultimi otto anni di quel secolo furono in armi intorno a lui, che riempì di guerra anche i primi quattordici del secolo XIX. Ma, caduto Napoleone, le grandi partite d'armi si abbreviarono, e si può dire che la durata normale delle guerre nel secolo scorso si aggirò sopra un anno o un anno e mezzo. Le varie guerre che furono combattute tra il '48 e il '49, la Russo-Turca del '77-8, la Cino-Giapponese del '94, la Ispano-Americana del '98 durarono appunto da un anno a diciotto mesi, come poco più tardi la Russo-Nipponica del '904-5, e l'Italo-Turca del '911-12. Si verificarono naturalmente anche delle eccezioni alla regola nel senso della lunghezza o della brevità. Il secolo XIX ebbe una guerra di quattro anni, la sua più grande guerra, quella di Secessione in America; e poi si chiuse con una che durò due anni e mezzo, la Boera. Le ultime fasi di questa, peraltro, vennero non a torto descritte come « una specie di guerra », e si può adottare la medesima qualificazione per la guerra di liberazione in Grecia, che nominalmente proseguì dal '21 al '27. In compenso, il secolo in parola ebbe anche delle guerre eccezionalmente brevi. L'Austro-Prussiana del '66 terminò in sei settimane; e non si prolungarono molto di più la Serbo-Bulgara dell'85 e la Turco-Greca del '97. Queste ultime, è vero, furono piccole guerre, come le due Balcaniche che si susseguirono nel '912-13 e che si liquidarono con la stessa rapidità. Ma il secolo XIX vide sveltamente decise anche delle lotte tra grandi Potenze. La guerra di Crimea cessò dopo poco più di dodici mesi: dieci settimane bastarono per la nostra guerra d'Indipendenza nel '59: e il conflitto Franco-Prussiano si risolse praticamente nel mese che intercorse fra il 2 agosto a Saarbruck e il 2 settembre a Sedan, benchè Parigi abbia poi tenuto duro fino a gennaio.

Lo scrittore che sto saccheggiando attribuisce l'abbreviarsi delle guerre nel secolo XIX alla loro cresciuta veemenza, e all'adozione degli eserciti di leva. Essi potrebbero ancor oggi tirare innanzi per generazioni intiere se mantenessero il loro carattere d'un tempo, quando non erano se non scorribande estive di nobiltà terriera alla testa dei suoi dipendenti villerecci. Tali erano le guerre nell'evo medio, e seguitarono a riuscir lunghe sinchè gli eserciti rimasero minuscoli, e composti di soldati di mestiere. Fu la coscrizione, inaugurata durante l'èra rivoluzionaria e napoleonica, ad accorciare le interminabili guerre del passato, non permettendo più che si dilungassero per delle generazioni, ma riducendole entro limiti di settimane o di mesi, come quelle del secolo XIX. Perchè gli eserciti vanno nutriti ed equipaggiati, osserva lo scrittore, e riforniti di munizioni, anche se non vengono salariati: e quanto più vasta è la proporzione di cittadini che un paese manda al campo, tanto minore è il tempo ch'esso può tenerveli. La Francia sotto Napoleone parrebbe un'eccezione a questa norma, ma la parvenza è molto superficiale. A sè stante, la Francia non avrebbe tardato a soccombere: gli ultimi eserciti di Napoleone, come quelli di Roma imperiale, consistevano in gran parte di contingenti provvisti da popoli soggetti e da nazioni alleate, ed egli costringeva altri a rifornirlo anche di equipaggiamenti. Oggi assistiamo a sforzi che a singole nazioni costano fin cento e centoventicinque milioni di franchi al giorno, ed è evidente ch'essi non potrebbero continuare, come quelli napoleonici, per ventidue anni.

Storicamente, dal canto suo, l'Inghilterra è meglio avvezza alle guerre lunghe che alle brevi. Di norma, si è sempre trovata nelle guerre lunghe della storia, e fuori dalle brevi. Si capisce che non mancarono anche in questo delle eccezioni. Fu breve, ad esempio, la lotta navale che gl'inglesi ingaggiarono coll'Olanda: similmente, furono di corta durata i loro interventi nelle guerre religiose di Francia o di Germania. Ma l'Inghilterra sostenne una guerra di cento anni con la Francia; partecipò da cima a fondo ai dodici anni di guerra per la successione in Ispagna; e via via guerreggiò per nove anni dal 1739 al 1748, per cinque dal 1756 al 1761, per sette dal 1775 al 1782, e per ventidue dal 1793 al 1815. La Prussia al contrario, ha sempre preferito una politica di guerre brevi e di profitti rapidi. La più prolungata in cui essa andò coinvolta fu quella dei sette anni dal 1756 al 1763; ma Federico il Grande non vi entrò di sua iniziativa, vi fu tirato dentro mentre avrebbe amato meglio restarsene fuori. Era quindi consono alle tradizioni che la Germania, nel 1914, avesse fatto i suoi piani per una guerra che avrebbe dovuto riuscir breve, mentre il quale prolungarsi di questa rientra perfettamente nelle abitudini belliche dell'Inghilterra ha fatto da secoli.

C'è quindi poco da stupirsi se certe previsioni che uscirono quassù nei primi mesi di guerra, mentre altrove si profetizzava, anzichè una guerra di anni, una guerra di stagioni, e mentre anche qui gli uomini più leggeri e parolai stamburavano il medesimo parere. Due storici inglesi, infatti, pronosticarono semplicemente che la guerra non sarebbe finita che tra una diecina di anni. Siccome il primo è un medioevalista, e il secondo un pessimista di professione, questi pronostici passarono quasi inosservati, e certo contenevano qualche elemento di esagerazione. Ma Kitchener, senza essere nè un medioevalista nè un pessimista, non esitò ad esprimere modestamente l'opinione che la guerra sarebbe stata lunga; e, per non trincerarsi in una generalità a buon mercato, specificò che, secondo lui, la durata avrebbe oscillato sui tre anni: certo, sarebbe riuscita più vicina al termine di un quattro anni che di uno solo, come prediceva tanta gente.

Questa profezia inglese sembra in procinto di avverarsi a menadito. « Guerra lunga! » previde Kitchener, e quand'anche la pace si ristabilisse, come molti ottimisti sperano, nell'autunno prossimo, questa guerra supererebbe in lunghezza ogni altra grande lotta in Europa dopo l'èra napoleonica, perchè durerebbe oltre due anni. Ma non sembra assurdo che possa invece durarne almeno tre.

La prospettiva d'un altro anno e mezzo di guerra lascia impassibili gli studiosi di storia. Per una guerra di tre soli anni, essi sono pronti a ringraziare il cielo. Per loro, una guerra di tre anni è breve. Non è se non da un misero secolo che l'età delle guerre si è accorciata. Potrebbe essere un fenomeno transitorio: la legge della lunghezza delle guerre, che ha prevalso per secoli, potrebbe riaffermarsi oggi, e rimettersi in carreggiata!

Speriamo di no. Sarebbe un'offesa troppo crudele pei luminari delle scienze economiche, i quali ci persuadono che oltre un certo limite le guerre d'oggi non possono prolungarsi, perchè vuotano le tasche a grande velocità, e a tasche vuote non ci si può più permettere di battersi. Inoltre, sarebbe uno scherzo troppo brutto per quei vibranti spiriti moderni che sono abituati a vivere a vapore, amano fare e disfare gli Imperi in quattro e quattr'otto, veder svolgersi le guerre con la celerità di cinematografie, e trovano quindi intollerabile che questa sia giunta nientemeno che al diciottesimo mese. Ma talora gli storici le vedono e le sballano meno grosse di quel che sembri. Lo scrittore che sto derubando giunge, per esempio, alla savia conclusione che giova astenerci da ogni vaticinio, perchè tutto è possibile, finanche una guerra all'infinito. Viviamo infatti in tempi capaci di tutto. « La potenzialità della produzione umana si è elevata al punto, che un uomo è in grado di creare sostentamento per due, rendendo in tal modo possibile ad una metà dell'uman genere di concentrarsi nella guerra. A meno che l'uomo non pervenga a padroneggiare i suoi istinti naturali di pari passo col crescere del suo comando sulle forze materiali, potrebbe iniziarsi un'epoca in cui la maggioranza sarà occupata in permanenza a far la guerra, mentre la minoranza glie ne procurerà i mezzi ».

La guerra a moto perpetuo. — prossima trovata del progresso umano.

SIR KODAK.

"Ciuffettino alla guerra,,

Yambo ha condotto Ciuffettino alla guerra. Ed era naturale: un cotanto scapigliato sbarazzino non poteva rinunciare alla grande gesta, mentre tanti vi partecipano, tantissimi ne parlano. I suoi precedenti viaggi avventurosi, che lo avevano già reso famoso nella nativa Coccolepeata, gli davano diritto a più vaste avventure. Le quali, come ha narrato e come ha illustrato Yambo, non gli sono mancate. Il capelluto ragazzo, la piccola Lodola, il fedele cane Melampo e qualche altro furbo piccino della brigata anche stavolta hanno compiuto prodigi di bravura; e Ceccobeppe deve riconoscersi gabbato da loro, e il gendarme terribile deve venire a più miti consigli. Ciuffettino è così uno dei non ultimi propagandisti della grandezza dell'Italia, ed uno dei più efficaci assertori della sua forza: — almeno presso quel minuscolo mondo che può seguire la guerra solo a traverso la garbata prosa e l'arguta matita di Yambo. Ormai Ciuffettino è una creazione felice, destinata a vivere future gesta non meno interessanti di quelle narrate finora: Yambo le tramanderà ai posteri; i quali le accoglieranno tanto più volentieri in quanto le edizioni della « Nazione » di Firenze sono ricche di tipi e di carta, nitide, e, ciò che non guasta, solidissime.

Il caso del Vescovo tedesco

La popolazione di Sutri vuole l'allontanamento di mons. Doebing

ROMA, 7, sera.

La questione del vescovo tedesco della diocesi di Nepi e Sutri in provincia di Roma tende ad aggravarsi e ad allargarsi. Come è noto, il vescovo di Sutri, mons. Doebing, querelò il *Messaggero*, che lo aveva accusato di propaganda tedescofila nella diocesi. Il Tribunale assolse il *Messaggero*, perchè i fatti attribuitigli non costituivano reato e condannò monsignor Doebing alle spese del processo.

Ora la sentenza del Tribunale di Roma ha un seguito nella diocesi, dove la gran maggioranza della popolazione chiede l'allontanamento dalla diocesi di mons. Doebing e la rimozione dello stemma tedesco dalla porta del Seminario, ora chiuso.

E' stato mandato un telegramma al prefetto Aphel col quale si invoca che venga tolto lo stemma del vescovo dal seminario di Sutri.

Anche all'on. Guardasigilli Vittorio Emanuele Orlando fu pure mandato il seguente telegramma:

« Cittadinanza Sutri, plaudendo giustizia italiana per illuminata sentenza contro vescovo tedesco, considerando che risultanze dibattimento confermano irrefutabilmente propaganda tedescofila prelato offendendo sentimenti italiani questo paese ostilità, invoca V. E. compimento opera patriottica e ripristino tranquillità diocesi solamente raggiungibile con ritiro *exequatur* ».

A proposito del caso di mons. Doebbing vengono in luce documenti i quali attesterebbero che già prima del processo del « Messaggero », il Governo aveva iniziato pratiche per allontanare dalla diocesi di Nepi e Sutri mons. Doebbing. Le pratiche sarebbero state compiute dal deputato del collegio on. Calisse, per stornare dalla testa di mons. Doebbing la tempesta scoppiata in seguito. Di queste pratiche testimoniano due documenti oggi pubblicati dal « Messaggero ». Essi consistono in una lettera personale riservata inviata dal ministro guardasigilli on. Orlando all'on. Calisse e in una lettera con la quale l'on. Calisse accompagnava l'invio al vescovo di Sutri della lettera dell'on. Orlando. Queste due lettere furono prodotte dal patrono di mons. Doebbing durante l'istruttoria del processo e si trovano allegate agli atti del processo stesso. L'on. Calisse ha protestato, quando fu citato come testimonio nel processo Doebbing-« Messaggero », contro la produzione delle lettere nel processo e ne chiese la restituzione. I due documenti oggi pubblicati sono del seguente tenore.

La lettera del ministro Orlando al Calisse dice:

20 maggio (personale riservata).

« Caro amico,

« In seguito al colloquio oggi avuto, ho fatto i passi da te desiderati. Ricevetti a mia volta l'assicurazione che il vescovo di Sutri sarà richiamato e trattenuto qui in Roma in maniera che, mentre viene perfettamente spiegata la sua assenza dalla diocesi, non ne viene diminuita la sua dignità.

« Son lieto di aver potuto far cosa a te gradita, mi confermo cordialmente aff.mo Orlando ».

La lettera con cui il Calisse inviò al Doebbing la lettera dell'on. Orlando è del seguente tenore:

« E. Reverendissima,

« Le mando lettera del ministro di Grazia e Giustizia. E' la conferma della stima che per lei ha il Governo. Con ossequi dev.mo Calisse ».

Il « Messaggero », iniziando una vivace campagna politica contro il deputato del centro on. Calisse, sostiene che l'on. Calisse, nella sua lettera al vescovo tedesco, ha dato una interpretazione arbitraria alla lettera dell'on. Orlando. Il « Messaggero » precisa il significato della lettera del Guardasigilli, dicendo: « L'on. Calisse ha attribuito alla lettera del Guardasigilli una significazione ed un valore che ogni spirito sereno non può onestamente trovarvi e che indubbiamente, possiamo affermarlo con sicura consapevolezza, non soltanto superano ma tradiscono con temeraria artificiosità le intenzioni del Ministro. Infatti l'unica affermazione precisa ed esplicita del Guardasigilli è questa: che egli aveva richiesto ed ottenuto l'assicurazione che il Doebbing sarebbe stato richiamato e trattenuto in Roma, cioè lontano dalla diocesi ».

La commemorazione di F. Nietsche

(Servizio speciale della Stampa).

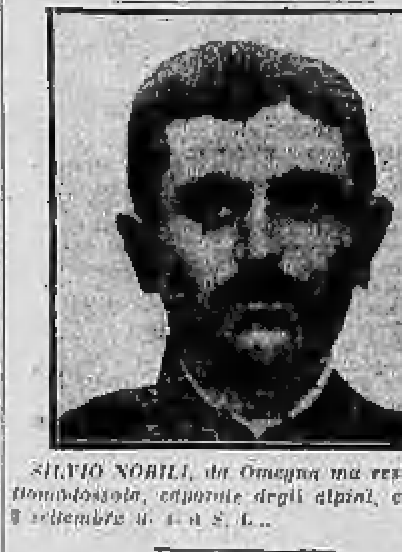
Berna, 7, mattina.

La Germania commemora, in questi giorni, uno dei più tenaci e geniali apostoli dell'imperialismo tedesco, Federico Nietsche. Secondo un dispaccio della *Frankfurter Zeitung*, il borgomastro della città di Kusslain, dove il Nietsche è sepolto, ha telegrafato al borgomastro di Roeklingen, città nativa dell'apostolo del Pangermanismo: « Sono lieto — dice il telegramma — di inviare fervidi auguri a questa nobile città dove Federico Nietsche vide la luce. Egli può vedere oggi finalmente attuato il suo sogno di congiungimento economico dei due Imperi fusi insieme dal fuoco di una comune guerra. Noi siamo sicuri che l'industre città, madre del grande, troverà fra non molto nell'Oriente una facile e indomita terra di conquista per la sua industria ».

I nostri valorosi caduti



GIACOMO BOANO, da Mombaruzzo, sergente di fanteria.



SILVIO NOBILI, da Omegna ma residente a Domodossola, caporale degli alpini, caduto il 8 settembre u. s. a S. L...



AUDO GREGORIO GIOVANNI, da Lucinasco (prov. Portomaurizio) ma residente a Torino da molti anni, della classe 1890, già reduce dalla Libia dove fu ferito e decorato con medaglia al valor militare, caduto eroicamente il 25 ottobre u. s.



GIUSEPPE BIANCO, da Torino, soldato di fanteria.



GIACOMO PEILA, da S. Giorgio Canavese, soldato di fanteria.



CESARE PACE di Pietro, da Lecce (Albo), soldato di fanteria della classe 1896.



PIETRO FRANCIOLINI, da Vagna (Domodossola), alpino della classe 1883, caduto il 27 novembre u. s.

Giornali e Riviste

Ferruccio Benini è genovese di nascita, sua madre era fiorentina e sua sorella, la Benini Sambo, è bolognese: con tutto ciò, è il più fine, il più puro artista del teatro veneziano! Egli parla quel dialetto come chi è nato fra un campiello ed una calle, all'ombra del campanile di San Marco e forse meglio. E non è stato a Venezia più di quanto non sia stato in altre città dove si parlano altri dialetti. E' un figlio dell'arte e sui figli d'arte, la nascita, in un paese piuttosto che in un altro, non ha alcuna influenza per la lingua che parleranno. La loro vita, quasi fatalmente girovaga, non consente ad essi l'abitudine di un dialetto; ma permette loro di conoscerli superficialmente tutti. D'altra parte — rilevava lo stesso Benini un giorno — si può dire che il veneziano sia, in generale, la lingua ufficiale dei comici. E' questa una conseguenza dei duecento anni di teatro goldoniano. Ferruccio Benini incominciò a bazzicare il palcoscenico ancora in fasce... ma di questo periodo di vita teatrale, non si hanno ricordi. Gli era capitata l'occasione di poter debuttare in una parte di comparsa alla età di sette anni; ma lo prese una tale paura che non fu capace di oltrepassare la quinta. Suo padre era stato scritturato nella compagnia Moro e Preda. Il famoso meneghino, quando essa agiva al vecchio Cannobiana di Milano, in una commedia intitolata « Il ciabattino ubriaco » erano necessarii alcuni piccoli artisti. Il ciabattino doveva avere d'intorno al suo deschetto quattro o cinque ragazzi, ch'egli riusciva a stento ad ammansire a forza di castagne secche... Ferruccio Benini, a quei tempi, era piuttosto goloso e per una castagna secca avrebbe saltato un fosso; ma, quando fu per fare il famoso passo della quinta, non seppe decidersi e si fermò. Nè valse a farlo rinunciare lo spettacolo degli altri ragazzi, che già sgranocchiavano i frutti saporosi saltando e scherzando intorno al deschetto del babbo ciabattino... Soltanto a sipario calato Ferruccio Benini si fece avanti, pieno di disinvoltura e di sfacciataggine; ma era troppo tardi e i suoi compagni avevano fatto « repulisti ». Ma si rifece nel '66 a Venezia, nel « Medico condotto » del Castelvecchio. In questa commedia si assisteva ad un certo punto agli esami in una piccola scuola; la Commissione esaminatrice era composta delle personalità paesane: il parroco, il farmacista, il medico condotto. Ferruccio Benini faceva da alunno e doveva essere interrogato in istoria e geografia. « Dimmi, piccino — gli domandava il maestro — quali sono gli Stati principali d'Italia? » E il Benini, pronto: « Gli Stati della Chiesa ». « Bravo. E la loro capitale? » « Roma ». « Cosicchè Roma è la prima città della penisola? » « Preciso. E per questo dovrà essere la Capitale del Regno d'Italia! » La Commissione, a questa risposta garibaldina, doveva stupirsi, soffiarsi il naso, borbottare e il pubblico, invece gridando, salutò il piccolo artista, mezzo spaurito, con i battimani più frenetici. Benini ringraziò commosso, tremando senza capacitarsi del perchè di quel trionfale successo...; ma quando ebbe termine l'atto, dopo i baci e gli abbracci, i rallegramenti di tutti i comici, così che tutto il merito era suo e incominciò, troppo, a pavoneggiarsi e a sbeffeggiare gli altri ragazzi. Nacque una baruffa: si rincorsero, si picchiarono, sfondarono una scena e misero sossopra tutti i camerini cominciando proprio da quelli del maestro e dei membri della Commissione esaminatrice, dei quali ormai non avevan più nessunissimo timore. Ma fecero i conti senza l'oste, quei ragazzacci, perchè il maestro e i commissari erano ancora truccati, ancora investiti della loro autorità; e la fecero valere sculacciandone di santa ragione Ferruccio Benini e i suoi... compagni di scuola!

***

Nel novembre 1893, nella speranza di raccogliere per lui un po' di denaro, alcuni amici di Paul Verlaine lo invitarono a fare una lettura dei suoi versi nella sala dell'*Albergo Barnard*. Uno di questi amici, Arthur Symons, nella *North American Review* di novembre dice che la sera fissata era quella del 21, e Verlaine doveva arrivare col battello notturno del 19: l'autore gli aveva offerto ospitalità, e conoscendo l'indolenza del poeta, aveva scritto alcuni giorni prima a un altro amico, un giornalista americano residente a Parigi, pregandolo di assicurarsi che partisse in tempo. L'americano, sebbene non conoscesse affatto Verlaine, accettò l'incarico e si recò dal poeta. La prima cosa che Verlaine gli disse, dopo i saluti, fu: « Ma non posso andar via senza lasciare trenta lire a mia moglie! ». La donna gli stava abbottonando la giacca e legando il plaid: lo baciò ripetendo: « Ho bisogno di trenta lire mentre tu starai lontano ». La camera era grande come un gabinetto da bagno; un unico pezzo di carbone ardeva nel focolare: il giornalista depose le trenta lire sul camino. Un momento dopo poeta e giornalista erano in carrozza. Una furiosa tempesta aspettava Verlaine sulla Manica: il battello non arrivò la sera del 19, ma la notte seguente, a tarda ora. Il Symons, avvertito in ritardo, non potè trovarsi allo sbarco; ma mentre si disperava all'idea di Verlaine smarrito di notte nella immensa metropoli, lo vide finalmente comparire nelle tenebre, con una piccola valigia in mano, appoggiato a un pesante bastone. Dalle due e mezzo alle cinque i due amici rimasero a conversare seduti su un sofà, con in mezzo una scatola di biscotti, alla quale entrambi attingevano abbondantemente. Il colloquio divenne subito intimo e personale: pareva che Verlaine volesse fare lì, d'un tratto, la confessione di un'intiera vita. Esprimeva un rimpianto inconsolabile per la perdita della moglie che lo aveva lasciato (« ma era sciocca », aggiungeva fra parentesi) e del figlio, che non voleva più rivederlo. « Mio figlio si permette di giudicarmi! », osservava con grave tristezza. Poi riassunse tutta la sua esistenza in una frase: « Ho vissuto immensamente! ». La lettura tenuta all'*Albergo Barnard* non sarà dimenticata mai da alcuno di coloro che vi assistettero. Più che una lettura fu una conversazione sulla poesia sua e su quella dei suoi amici. Egli leggeva come si debbono leggere i versi, i suoi versi soprattutto: senza accentuarne nè il significato nè la cadenza, ma lasciandone gustare l'uno e l'altra. Da principio dovette compiere un grande sforzo per salire sul palco e mettersi a leggere davanti a gente in gran parte sconosciuta. Ma poi molti chiesero di essergli presentati, e il loro entusiasmo gli rese il buon umore.

***

Ogni nazione carica i suoi proiettili con sostanze esplosive detonanti assai diverse, ma il re degli esplodenti moderni — dice la *Civiltà Cattolica* in un articolo interessante di un illustre studioso di problemi militari il P. Leonardo Sosa — che per i suoi pregi acquista una ampia diffusione, è il « tritolo », noto all'estero sotto i nomi di « trotyl », « trilite », « trinon » e « trolite ». Chimicamente è un « trinitrometil-benzene » o « trinitrotoluene », che si fabbrica con apposite miscele di acido nitrico e solforico a conveniente temperatura, il toluene o toluolo, prodotto dalla distillazione secca del balsamo del Tolù, del catrame o di varie resine. Dopo il raffreddamento e la decantazione degli acidi, si lava con acqua bollente, e si purifica facendolo cristallizzare dall'alcool o dall'acido solforico concentrato, nel quale è solubile a caldo. Questo esplodente, oltre alla straordinaria potenza frantumante, ha il vantaggio di poter essere maneggiato con sicurezza, anzi manipolato a caldo senza alcun pericolo, perchè brucia lentamente e non esplode; non è igroscopico, resiste all'urto e quando è compresso esplode con detonatore al fulminato di mercurio. Se invece è stato fuso e poi solidificato, richiede per l'esplosione un innesco di tritolo poco compresso, il quale a sua volta si deve poi fare esplodere col fulminato. I proiettili caricati con alti esplosivi in genere producono sulle truppe collocate nella zona d'azione degli effetti assai micidiali, e possono causare la morte anche se non colpiscono direttamente con le loro schegge.

ITALIANI, ITALIANE!

FATEVI SOCI DELLA CROCE ROSSA E PORTATENE IL DISTINTIVO!

Soci temporanei L. 5 all'anno, Soci perpetui L. 100, unica offerta.

A Torino le iscrizioni si ricevono alla Commissione di Propaganda, Via Maria Vittoria, 12.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Una lettera del Ministro dei LL. PP. sugli orari ferroviari

Parlamentaria, 6.

Da tempo in riviera si reclama un maggiore e migliore assetto degli orari ferroviari, messi veramente a soqquadro colla casuale delle esigenze del momento non senza riguardo a tecniche combinazioni e quel che più monta con passività per l'Erario dello Stato.

Il deputato del collegio, on. Domenico Nuvoloni, studio, per le vive premure degli enti interessati delle provincie di Genova e Portomaurizio, e con vera competenza una sistemazione che sotto forma di Memoriale inviò alle Loro Eccellenze il Ministro dei Lavori Pubblici e della Agricoltura, Industria e Commercio.

In quel Memoriale il deputato faceva rilevare la inutilità di alcuni treni come quello che si ferma ad Albenga da Ventimiglia, per tre o quattro ore e fa sopprimere in una stazione di nessuna importanza a priva di comodità i viaggiatori diretti in Piemonte o Lombardia.

Rilevava pure il Memoriale elaborato con senso di praticità e riassumendo anche obbiettivamente le esigenze dell'ora che si attraversa e quelle della composizione possibile degli orari colle altre grandi linee di coincidenza colla Liguria, osservando che la prima posta del mattino ed i giornali del pomeriggio da Milano, Roma e Torino giungono con ritardi enormi a causa della cattiva combinazione oraria dei treni, e ciò per la riduzione dei medesimi. Infatti, la prima posta giunge in massima alle 11, arrivando il treno 1184 in partenza da Genova sempre con due ore o poco meno di ritardo per attendere i viaggiatori da Roma e la posta, con un ritardo tale che fa arrivare ai paesi interni del confine — pure serviti con ottime linee automobilistiche — posta e giornali alle 8 di sera.

Quanto ai giornali, e la posta del pomeriggio succede cronologicamente lo stesso. Non occorre dire di più per constatare che le cose recarono gran danno al ceto commerciale e alle amministrazioni dei giornali ed agli scambi commerciali dei paesi liguri, nonchè al movimento — sia pure ridotto ma pure innegabile — dei viaggiatori da e per la Lombardia, il Piemonte, la Toscana, ecc.

Il Ministro dei Lavori Pubblici risponde ora con una lettera diretta al deputato del nostro collegio asserendo quanto segue:

« Ho fatto diligentemente esaminare dalla Direzione Generale delle Ferrovie la questione degli orari ferroviari lungo la estrema Liguria e le osservazioni e le proposte da Lei fattemi in proposito. La Direzione Generale mi ha fatto presente che effettivamente l'orario ora adottato sulla linea Ventimiglia-Genova dopo le soppressioni di treni in dipendenza delle attuali anormali contingenze, e malgrado qualche ritocco per alcuni dei treni in vigore, risente pur sempre l'impronta delle condizioni di origine quando era naturalmente impostato sulle combinazioni che maggiormente interessavano la linea, cioè specialmente su quelle a lungo corso tra la Riviera di Ponente e l'Estero ».

« Ma è necessario considerare che un rimaneggiamento completo dell'orario dei treni di una linea così importante rappresenta un lavoro assai complesso per gli effetti che si ripercuotono sulle linee affluenti non meno importanti; ed occorre altresì tener presente che in condizioni normali è possibile fino ad un certo punto, prevedere quale sarà il genere e la intensità di traffico a cui si deve far fronte e provvedere di conformità; ciò non è possibile nelle condizioni presenti, causa il rapido mutarsi delle condizioni del traffico.

« Posso tuttavia assicurarLa che un progetto di sistemazione a nuovo degli orari della Genova-Ventimiglia è ora in corso di esame e di discussione: [illegible] poichè importa necessariamente anche la trasformazione dell'orario della Torino-Savona, non può dirsi quando potrà venire attuato.

« Per quanto riguarda più specialmente le comunicazioni ed i treni da te indicati, la Direzione Generale mi fa osservare che non sarebbe per ora possibile di riattivare in tutto od in parte treni soppressi, tenuto conto delle persistenti difficoltà attuali.

« Ma si è però preso buona nota per stabilire, com'è desiderio, a San Pier D'Arena la coincidenza tra il treno 1180 proveniente da Ventimiglia ed il diretto 10 in partenza alle 11.50 per Torino, cosa che si procurerà di fare al più presto.

« Per quanto riguarda il treno 1160 in partenza da Savona per Genova alle 16, treno che tu vorresti invece originato da Ventimiglia, la Direzione Generale mi fa osservare che occorrerebbe un aumento delle attuali percorrenze, mentre proprio in questi giorni si è dovuto procedere a nuove sospensioni su diverse linee, fra le quali è stata di necessità compresa anche la Ventimiglia-Genova ». E qui la lettera parla dei treni soppressi recentemente e poi continuando dice: « Quanto ai treni speciali giornalieri 8260 e 8817 tra San Pier D'Arena e Albenga che si vorrebbero utilizzati anche per viaggiatori, la Direzione Generale fa osservare che furono effettuati per il servizio merci con Savona e scambio di materiale e personale. Ora ciò non essendo più necessario non può farsi luogo alle chieste modifiche ».

Se i lettori ricordano la questione fu anche prospettata alla Camera nelle ultime tornate con due interrogazioni dello stesso deputato.

Ora, sembra dalle comunicazioni dell'onorevole ministro che si pensi seriamente alle manchevoli condizioni orarie della Liguria in rapporto colle altre regioni ed a questo proposito è stato inviato altro memoriale dall'on. Nuvoloni comprendente tutte le proposte idonee per gli orarisi, onde siano attuate norme utili per la nuova sistemazione oraria.

Il memoriale rileva che non è il fatto della riduzione dei treni che si lamenta ma la loro disposizione: si pensi infatti che ad esempio, a Ventimiglia si sta dalle 10 di sera alle 10 di mattina senza un treno!

Occorre adunque che il lavoro necessario e complesso sia eseguito con pratiche direttive e crediamo si possa riuscire a non rendere impossibili i traffici Liguri già ridotti dalla guerra più che ai minimi termini!

Una film cinematografica per il Prestito Nazionale

Roma, 7 mattino.

Fra la Direzione generale della Banca d'Italia e la Società cinematografica « Film d'Arte » si è concluso un contratto per una cinematografia di pubblicità a favore del Prestito nazionale. Vi sarebbe una scena centrale allegorica simbolica, alla quale prenderanno parte Ermete Novelli, Ferruccio Benini, Lida Borelli, e la signora Benini-Sambo, e di un album, le cui pagine verrebbero sfogliate dalla Borelli, e in ognuna delle quali apparirebbe la figura di uno dei nostri uomini più eminenti nell'arte, nella scienza, nella finanza, nella politica, con un breve scritto un pensiero, un verso, delle note musicali, che inciting alla sottoscrizione del Prestito nazionale.

La geniale film sarà pronta per la fine del mese, e verrà proiettata contemporaneamente nelle prime città d'Italia e nelle nostre Colonie all'estero.

Un incidente alla signora del ministro Orlando

Roma, 7, mattino.

Il *Messaggero* narra uno spiacevole incidente avvenuto alla signora Orlando, moglie del ministro di grazia e giustizia. La signora Orlando era uscita a passeggio. A poca distanza la signora era seguita da un cagnolino. Vegliano i regolamenti municipali che i cani non possono girare senza museruola, ed una guardia municipale, accortasi che la bestiola in questione era priva della museruola, credette opportuno intervenire.

— Quell'animale è in contravvenzione — disse l'agente. — Dia, signora, il suo nome!

— Sono la moglie del ministro Orlando.

L'agente volle esser furbo e sorrise! A lui certe cose non si raccontavano. Ben trovato, del resto. Moglie del ministro Orlando! E rise la guardia, aggiungendo:

— Mi crede uno sciocco? Io, per regola sono intelligente. Mi dia il suo nome e non faccia storie.

La signora offesa dal modo incurbano della guardia si affrettò a replicare:

— Sia gentile. Ripeto che sono la moglie del ministro Orlando.

— Ah sì? Mi vuol proprio pigliare in giro! — urlò la guardia. — Ed allora venga con me.

E così la povera signora fu costretta a recarsi alla delegazione municipale di via Gioto. Finalmente si trovò un graduato cortese, il quale chiese scusa alla moglie del ministro; e questa recatosi in via Gollo a rivelare la sua signora, invitò la guardia ad essere un'altra volta più educata e più cortesi.

L'omaggio di Modena al Duca di Bergamo

Lettera di un prigioniero - Eroismo di un sergente.

Modena, 7, sera.

S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo, che tante simpatie e benemerenze ha conquistate nella nostra città per la nobiltà del suo animo e la delicatezza del suo cuore, specialmente nell'opera di conforto e di assistenza verso i valorosi feriti degenti nei nostri ospedali, sin per abbandonare la città nostra, avendo testè compiuto il corso di allievo presso la Scuola militare per la nomina di sottotenente di cavalleria.

Ieri il Sindaco e la Giunta Municipale al completo, si sono recati a Palazzo Reale per visitare l'augusto principe, al quale, con nobilissime parole, il Sindaco ha fatto omaggio, a nome di tutta la cittadinanza, d'una artistica pergamena con una indovinatissima epigrafe vibrante, dettata dal chiaro prof. cav. Chiaffredo Hugues. S. A. R. ha gradito sommamente il gentile omaggio, ringraziando sentitamente i rappresentanti della nobile città di Modena, e assicurando di serbare della nostra città il migliore ricordo.

Il soldato modenese Giovanni Barbieri, che trovasi prigioniero degli austriaci a Mauthausen, ha scritto alla sposa sua, Maria, una lettera che contiene alcuni accenni veramente interessanti probabilmente sfuggiti alla censura imperiale.

Ecco integralmente la lettera:

Mauthausen, 21 novembre.

« Carissima, oggi solo ho ricevuto la vostra del 16 u. s. Non dovete meravigliarvi se ricevete le mie con ritardo, potete figurarvi che qui siamo in tanti e la censura ha il suo lavoro, prima vi si poteva scrivere due volte al mese, ed è giusto se le ricevete con ritardo, ma voi che mi scrivete tutte le settimane, ora che ho di già ricevuto le prime, dovrei ricevere ogni settimana regolarmente una vostra lettera, ma invece passano dei 15 giorni senza che io riceva nulla, non so che cosa faccia questa benedetta censura.

« Giacchè l'Austria scarseggia assai nei viveri, almeno lasci a noi, poveri mortali, la consolazione di ricevere gli scritti delle persone a noi care, come vi dissi nella mia precedente ».

« Rimpiango i giorni passati al fronte ed invidio i compagni che ancora ci si trovano, ma finirà, finirà questa vita, verrà il benedetto giorno che i nostri fratelli usciranno vincitori e ci libereranno finalmente da questo angosciosa e misera vita di stenti e di sofferenze. Circa le mie ferite, credevo avertelo detto; sono due: una pallottola mi passò parte a parte il gomito del braccio destro e mi penetrò nella schiena facendomi un bel salasso che mi fece perdere molto sangue, ed una scheggia di granata mi ferì alla gamba sinistra; ma ora tutto è guarito; solo la mano destra non mi serve ancora bene. Per quello che mi manca non so nemmeno io cosa dirti, giacchè non ho nulla; mandami del denaro perchè mi sono proprio sprovvisto, così almeno potrò procurarmi del pane!!!

« Abbiateri tanti e tanti cari saluti e baci dal vostro

« Firmato: *Giannetto* ».

Avete pubblicata la notizia della morte gloriosa del sergente De-Feo Arturo, di Parma. Ora, sulla sua morte eroica si apprendono particolari che meritano di essere conosciuti: particolari resi ufficiali dalla motivazione della medaglia d'argento al valore concessa di moto proprio da S. M. il Re: « Sublime per spirito di sacrifizio e indomito coraggio, sprezzante della morte, fu esempio magnifico e costante ai propri compagni nelle varie circostanze di guerra. Cadde, colpito al petto da un proiettile di fucileria, sorridente, sereno, eroico, contento di morire per la Patria, e, incurante della sua ferita mortale, continuò ad incitare i compagni, gridando: *Italia! Savoia! Avanti ragazzi!* e mandando il supremo saluto al proprio capitano ».

I caduti per la Patria

UDINE, 7. — L'allievo ufficiale [illegible] Luigi Jussig, da S. Quarzo (Cividale), laureato in scienze commerciali, è caduto eroicamente sulle balze delle Alpi trentine mentre, offertosi volontariamente, si accingeva all'arduo cimento di tagliare i reticolati delle trincee nemiche. Il Jussig, era stato un fervente sostenitore della guerra di redenzione prima colla parola, poi col valido braccio, e nell'ultima sua lettera alla famiglia si diceva pronto al sacrificio [illegible] per la grandezza della patria.

CASALE MONFERRATO, 7. — E' giunta notizia ufficiale che combattendo, è caduto il nostro concittadino Boselli Giuseppe, di Secondo, soldato di fanteria, appartenente alla classe 1896.

— Il nostro ufficio di Informazioni ci annunzia che in un ospedale militare di riserva, in seguito a malattia contratta in guerra, è deceduto il soldato di fanteria Cole Ettore, di Giovanni, nativo di Moncalvo.

AOSTA, 7. — Dal Comando Militare venne partecipato alle rispettive famiglie la morte incontrata sul campo dell'onore dei seguenti loro congiunti: Soudet Michele, nato a Valpelline nel 1880, ma residente in Saint Marcel; Bossel Agostino, di Carlo, da Gignod, soldato di fanteria, della classe 1891; Tutel Pasquale, da Nus, della classe 1895.

ARONA, 7. — E' pervenuta notizia al sindaco di Ispra che è morto combattendo il caporale Enrico Della.

— E' pure caduto, in uno degli ultimi combattimenti presso Oslavia, il sottotenente Pietro Perucco, nativo di Serago.

GARESSIO, 7. — Garessio registra il suo decimo morto in guerra. Infatti è pervenuta al nostro Sindaco la partecipazione ufficiale della morte del soldato Ballo Lorenzo, di Giuseppe, della classe 1891, che risiedeva colla famiglia in frazione Cappello.

REGGIO EMILIA, 7. — E' caduto combattendo il sergente di fanteria Fortunato Bandieri, nativo del vicino Comune di Albinea. Militava nelle file socialiste.

LUINO, 7. — Casazza Giacomo, del vicino Comune di Grantola, è morto combattendo in un assalto alle posizioni nemiche.

VARALLO SESIA, 7. — Alberto Giacomo, [illegible], della classe 1890, nativo di Fobello.

— Delponte Francesco, di Foresto, bersagliere, pure della classe 1890.

ANCONA, 7. — Mentre conduceva la compagnia all'attacco delle trincee nemiche, eroicamente cadeva il capitano di fanteria Goffredo Michelangeli, da Macerata.

Pro Croce Rossa

Venezia, 7, mattino.

La Rappresentanza per l'Italia della Compagnia Generale delle Acque per l'estero, residente in Venezia, ha versato L. 200 perchè la Compagnia sia iscritta fra i Soci Perpetui della Croce Rossa. La Società Veneziana di Navigazione a vapore ha poi offerto 5000 lire al locale Comitato Regionale.

Si ha da Padova che ricorrendo il secondo anniversario della morte dell'avv. comm. Adolfo Cardin Fontana, il fratello ing. Gino e la sorella Adelia ved. Bestetti, lo iscrissero a socio perpetuo della Croce Rossa.

Reggio Emilia, 7, mattino.

Per onorare la memoria del compianto sottotenente nel [illegible] fanteria Giorgio Ferrari, morto gloriosamente il 25 dicembre scorso, gli zii dottor Antonio, rag. Alfredo, Antonietta, dottor Vincenzo [illegible] e rag. Luigi Cannari hanno offerto al Comitato Civile L. 100; al Comitato Pro Mutilati Ciechi L. 50; al Comitato Croce Rossa Italiana per quota Socio Perpetuo L. 10.

Brescia, 7, mattino.

Il Corpo insegnante delle Scuole elementari di Chiari, con lodevolissimo pensiero, ha iscritto la Scuola socia perpetua alla Croce Rossa Italiana aprendo tra gli insegnanti e nelle varie classi una sottoscrizione che fruttò duecento lire.

Reati e Pene

La giornata di ieri nei Tribunali

Al Tribunale penale

Colpi di rivoltella nella pace dei monti - Due rapinatori.

Biagio Ravicchio, un montanaro di Cantoira, ai primi colpi di cannone sparati nella nostra guerra, invaso anche lui da' bellico furore, chiese ed ottenne d'installare in quelle montagne un tiro al bersaglio. In quel di Pessinetto, in un pianoro, alzò la sua baracca, distese un tendone ed invitò la balda gioventù ad esercitarsi al difficile e pur utile giuoco. Ma non mancarono gli oppositori.

Un compaesano, tal Giuseppe Chianale, prese a bersagliare il... bersaglio: ora era uno strappo che faceva alla tela, ora il taglio ad una corda, e più tardi anche minaccie e busse al povero Ravicchio. Una sera del maggio scorso anzi insorse una vera zuffa: Chianale, spalleggiato da suoi amici ubbriachi, si portò sul luogo delle finte battaglie, armato di bastone, e percosse il Ravicchio; ma fecero i conti senza il... bersaglio ed il suo armamentario, perchè Ravicchio, afferrata dal luogo una rivoltella, sparò. Due colpi andarono a vuoto, il terzo invece colpì a buono, perchè il proiettile penetrò in cavità e ferì molto gravemente il Chianale, con pericolo di vita.

Il Ravicchio aveva sparato perchè stanco e seccato di quella persecuzione, che si era anche risolta in una vera e propria aggressione. Ma la gravità delle conseguenze di quegli spari trascinò il Ravicchio a rispondere dinnanzi la punitiva giustizia. E ieri discese dai suoi monti, con una coorte di testi, a ricostruire la tragica scena.

Il Tribunale tenne buono lo stato di legittima difesa prospettato dal Ravicchio, e per questa scriminante lo mandò assolto.

Presidente: cav. Mogli — P. M.: Bruno. — Difensori: avv. C. A. Damiani — Cancelliere: Pinardi.

***

Non pratico della nostra città, e per giunta alquanto brillo, se ne veniva Enrico Serena a tarda ora di notte dal mercato di Leynì attraversando la Borgata Aurora quieta e silenziosa nella calura d'agosto. Arrivò il brav'uomo, in via Bologna e due individui gli si posero improvvisamente ai lati offrendogli d'accompagnarlo. Era una assai brutta compagnia quella dei due sconosciuti: il Serena dovette accorgersene più tardi quando costoro, afferratolo per la giacca, lo atterrarono rapinandolo del portafoglio contenente dieci lire, d'un dolluro e di alcune carte personali. Gli agenti di Pubblica Sicurezza, informati del brutto fatto, si misero alla ricerca dei colpevoli e, col loro buon fiuto, finirono per scovarli: essi erano tal... del materassaio Pietro Valle e del magnerdle Felice Ronco. Indosso al primo venne trovato, intatti, il portafoglio del Sereno. Ne furono deprima i due messeri d'aver partecipato a tale impresa; ma poi dovettero arrendersi osservando soltanto che avevano trovato la loro vittima addormentata sopra una panca... Non rapina, quindi, ma furto. Il Tribunale cadi l'astuzia e condannò Valle a due anni e mezzo di reclusione, Ronco a tre anni e mezzo e ad un anno di vigilanza speciale, perchè recidivo. Difensore avv. Portaluppi.

Presidente: cav. Delprato; P. M.: avv. Barberis; Cancelliere: Decaroli.

Al Tribunale Militare

Insubordinazione - Furto - La ventiquattresima condanna.

Al Tribunale militare ieri si tenne udienza. Degno di particolare menzione il processo contro il soldato Ercole Civio, del 25.o reggimento artiglieria, che fu condannato a tre anni e mezzo di carcere militare. Trovavasi costui il 17 agosto dello scorso anno detenuto nella prigione di rigore del suo quartiere. In Biella e, anzichè sopportare con rassegnazione la punizione inflittagli, andava gridando di voler passare una nuova visita. Intervenuto per calmarlo il sottotenente Terzolo, ma il soldato non si quietò e finì per strappare il chiavistello della porta ingiuriando e minacciando l'ufficiale che si apprestava a farlo sorvegliare da una sentinella. Le stesse violenze replicò lo sciagurato il mattino seguente. Rifiuto d'obbedienza, quindi, insubordinazione a cui si aggiunse l'accusa di diserzione all'estero perchè, fin dal 3 marzo 1912 il Civio, allo scadere di una breve licenza statagli concessa per recarsi a trovare i parenti in Arconate, non faceva ritorno al reggimento, rimanendo anzi assente per qualche tempo. Il Tribunale gli concesse però la diminuente della semi-infermità mentale. Lo ha difeso l'avv. Michele Nasi.

I soldati Enrico Colombo e Rinaldo Tanzi, entrambi del 23.o reggimento fanteria, trovandosi nel luglio scorso a Novara, sottrassero in danno dell'Amministrazione militare trenta chilogrammi di caffè del valore di 120 lire [illegible] togliendoli dal ripostiglio viveri e trasportandoli fuori a mezzo d'un sacco. Il Tanzi fu inoltre accusato di calunnia per aver dichiarato all'ufficiale istruttore che il maresciallo maggiore dei carabinieri Giuseppe Lorenzini aveva commesso contro di lui il reato d'abuso di autorità a fine di estorcergli la confessione del suddetto furto ed il nome del correo. Il Tanzi venne assolto da questa imputazione e condannato a tre anni di carcere militare per il resto; il Colombo a due anni della stessa pena, che entrambi, per ora, non sconteranno in grazia al decreto luogotenenziale dell'ottobre [illegible]. Li ha difesi l'avvocato Calleri.

Il soldato Carlo Druetto ha 20 anni e 23 condanne: è imputato di rifiuto d'obbedienza e di insubordinazione con minaccie verso superiore ufficiale, reati commessi la sera del 12 agosto [illegible] mentre si trovava in prigione ed il tenente Davide Vassallo gli ordinava di star zitto. Nello stesso processo figurava pure il soldato Pancrazio Lucardi, accusato di diserzione e rifiuto d'obbedienza. Tre anni e mezzo di reclusione militare a quest'ultimo; quattro anni al primo. Difensore avv. Nasi.

Presiedeva il colonnello cav. Stanzani; P. M.: prof. tenente Marzini; segretario estensore delle sentenze sottotenente Musel.

Condannato a cinque anni di reclusione per cambiali false per 200.000 lire

Alessandria, 7, notte.

Il Tribunale di Alessandria ha condannato in contumacia a 5 anni e 2 mesi di reclusione un noto industriale di Valenza, tal Graziani Giovanni, fabbricante di fusti, che aveva anche delle succursali a Sampierdarena e Marsala. Il Graziani, che aveva un'industria abbastanza bene avviata, fu coinvolto nel fallimento di un commerciante di Sampierdarena, certo Rossi, col quale era socio.

Il curatore, rag. Grilsi, di Genova, ha accertato che il Graziani si era alquanto dissestato nel 1910 per l'impianto di cotesti importanti in sostituzione della mano d'opera che aveva adoperato, macchinario che aveva acquistato a mezzo di cambiali di favore, sostituite poi con cambiali a firme falsificate per un importo di circa 200 mila lire.

E' risultato che il Graziani aveva sempre condotto colla sua famiglia una vita parsimoniosa e di lavoro, e questo a detta anche degli stessi suoi creditori. Il Graziani non si presentò al giudizio di questo Tribunale, come competente. Il P. M. chiese la condanna a 12 anni di reclusione, ma il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni del difensore, avvocato A. Laperna, limitò la pena a 5 anni e 2 mesi di reclusione.

Ingente furto di carbone

Tre commercianti arrestati

Livorno, 7 mattino.

In seguito ad un furto di parecchie tonnellate di carbon fossile a danno della ditta Mongo di Genova, la polizia ha arrestato tre commercianti, cioè: Silvino Giovanni, Giannotti Luigi e Antonini Gino. La polizia arrestò pure quattro facchini e la guardia privata Simone Michele da Roccadandria. Fu fatto scoperto nel magazzino e sequestrato venti tonnellata di carbone.

Le operazioni per la liquidazione della Cassa Pensioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Il regio commissario per la liquidazione della Cassa mutua pensioni di Torino commendator Stella riferisce le seguenti informazioni sullo stato attuale delle operazioni per la liquidazione della Cassa pensioni:

Non è ancora possibile determinare le quote di riparto spettanti a ciascun socio recedente perchè tale determinazione come è ovvio è subordinata all'effettiva realizzazione delle attività patrimoniali che sono state assegnate ai soci recedenti. Tale realizzazione per quanto a buon punto non è ancora compiuta. Le condizioni del mercato finanziario non sono certo favorevoli alla più pronta e vantaggiosa realizzazione di tali attività. Tuttavia si spera di poter iniziare il pagamento a favore degli interessati anche prima del triennio che il regolamento per l'applicazione della legge 4 aprile 1912 aveva proveduto come termine minimo per il compimento delle operazioni di liquidazione nei riguardi dei recedenti. Le somme che risultano a credito di ciascun socio saranno messe a disposizione degli interessati in uno dei due modi prescritti dal recente decreto-legge relativo a questa Cassa cioè o mediante libretti di deposito nelle Casse postali di risparmio ovvero mediante obbligazioni del prestito nazionale, 4,50 per cento. E' facoltà degli interessati scegliere il modo di rimborso che riterranno più conveniente. Coloro che desiderano le loro quote in obbligazioni del prestito nazionale non avranno che a farne analoga richiesta agli uffici di Torino della Cassa in liquidazione.

Per quanto si riferisce ai soci che hanno fatto richiesta di passare all'*Istituto nazionale delle assicurazioni* è necessario rivolgersi direttamente alla Direzione generale dell'*I. N. A.* in Roma, ufficio 9.o, il compito dell'azienda liquidatrice rispetto agli ex soci trasferiti a detto Istituto, essendo esaurito colla consegna all'Istituto medesimo delle corrispondenti attività patrimoniali, consegna che è già stata effettuata.

Premi e indennità per gli infortuni sul lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Su proposta dell'on. Cavasola è stato sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto che concerne i premi e le indennità per gli infortuni degli operai sul lavoro. Il notevole provvedimento importa una modificazione dell'articolo 11 del regolamento sulla Cassa nazionale infortuni. La modificazione è così concepita: « Il massimo delle indennità assicurabili con una sola polizza è, in caso di morte dell'operaio, L. 10 mila; in caso di inabilità permanente e assoluta L. 12 mila. L'indennità giornaliera per invalidità temporanea non può superare gli otto decimi del salario giornaliero dell'operaio. Quando una medesima persona sia assicurata alla Cassa nazionale infortuni con due polizze distinte individuali o collettive, in caso di infortunio le indennità da corrispondere per ciascuna polizza vengono sommate, a meno che esse si riferiscano ad attribuzioni e rischi diversi, nel quale caso non sarà dovuta che l'indennità assicurata colla polizza comprendente il rischio che occasionò l'infortunio. Nel caso di più polizze comprendenti uno stesso rischio, l'indennità individuale complessiva da corrispondersi non potrà mai superare le lire 20 mila per ogni caso di morte e le lire 24 mila per ogni caso di invalidità permanente assoluta ».

In memoria di Pietro Chiesa

Milano, 7, sera.

Nei locali della Confederazione del Lavoro ebbe luogo una riunione allo scopo di studiare la forma migliore per onorare la memoria del compianto deputato P. Chiesa. Vi intervennero, oltre la rappresentanza della Confederazione, ed una delegazione del Municipio di Sampierdarena che ne prese l'iniziativa, Vergnanini per la Federazione delle Cooperative, il senatore Della Torre e il prof. Osimo per l'Umanitaria, l'on. Morgari e Serrati per la Direzione del Partito Socialista, Lodovico Calda, l'onorevole Giuseppe Canepa. Aderirono scusando la loro assenza, il senatore Ronco, l'avv. Rampini di Casale, l'on. Vigna di Asti, il commendatore Orazio Paretti e l'on. Cabrini.

Gli adunati si trovarono, in massima, d'accordo nell'idea di costituire in Sampierdarena un ente morale intitolato al nome del Chiesa, il cui scopo sarebbe di creare una scuola speciale per gli organizzatori con diramazioni in varie località d'Italia, valendosi dare carattere nazionale all'istituzione.

Venne nominata una Commissione composta del Sindaco di Sampierdarena, del prof. Osimo, di Rigola, Calda e Vergnanini, incaricata di allestire un progetto che verrà esaminato in una prossima riunione.

La Villa d'Este requisita dal Comune di Tivoli

Roma, 7, notte.

Il Sindaco di Tivoli per ragioni di pubblica utilità ha disposto la requisizione della magnifica villa d'Este a Tivoli, uno dei luoghi più ammirati del mondo. Villa d'Este è attualmente proprietà degli eredi dell'Arciduca ereditario di Casa d'Austria.

Ecco come si è giunti a questo atto importante e significativo. Il sindaco di Tivoli, sentito il parere della Giunta comunale, considerando che il Comune ha urgente necessità di locali vasti e salubri per provvedere ai bisogni della popolazione civile e militare, avvalendosi della facoltà della legge, ha emanato un'ordinanza per la requisizione dei vasti locali di Villa d'Este, facendo ampie riserve per le sale di assoluto valore artistico. Nello stesso tempo veniva requisito il magnifico Monastero di San Michele, di proprietà dell'Ordine dei Domenicani irlandesi. Oggi, lo stesso sindaco, accompagnato dall'ing. Segrè, amministratore della villa e da altre autorità, ha fatto la prima visita alla villa per stabilire i locali che devono essere sottoposti all'ordinanza sindacale.

Il processo del maggiore Pacini

Roma, 7, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice: « Il processo a carico del maggiore Pacini, del sergente Dante Giacomini e del cocchiere Michele Sarra, si sta svolgendo per citazione diretta ed istruttoria sommaria. L'istruttoria di detto procedimento è stata affidata al cav. Tancredi, uno dei più valenti procuratori del Re, applicato al personale della giustizia militare in base al noto decreto luogotenenziale. Quindi, fino alla formulazione dell'atto di accusa non sarà possibile [illegible] le risultanze dell'istruttoria ne formare collegio di difesa; solo nel caso in cui [illegible] non fosse sostenuto, dovrà procedere l'ufficiale istruttore cav. Preda.

« Frattanto — aggiunge il *Giornale d'Italia* — apprendiamo che negli scorsi giorni sono state eseguite diverse perquisizioni nei domicili dei singoli imputati, ma sembra però senza notevoli risultati ».

Miseri resti di una lancia che appartenne all'"Ancona,,

Roma, 7, notte.

Si ha da Anzio: Il giorno 4 corrente, fra Sperlonga e Gaeta, una paranza da pesca del Compartimento di Torre del Greco, ha rinvenuto una lancia di salvataggio appartenente al piroscafo *Ancona*, silurato dagli austriaci. La lancia, che era sommersa, è stata condotta nel porto di Anzio, e costituisce la prova dei metodi barbari adottati dal sottomarino austriaco che silurò l'*Ancona*, perchè fu tutta fracassata da schegge di granata. Evidentemente la lancia è stata colpita quando era carica di persone: fra queste, donne, bambini, vecchi. I disgraziati, che non sono stati colpiti dalle schegge, hanno tentato di evitare l'affondamento della lancia tappando le falle coi buchi con pezzi dei propri abiti, fazzoletti, calze, ecc.

A bordo della lancia, da accertamenti eseguiti dal comandante del porto, sono stati rinvenuti un biglietto da dieci lire, consumato dall'acqua e appena leggibile, numerosi pezzi di granata esplosiva, forcine da capelli per donna, indumenti personali. La lancia si trova sotto la sorveglianza della Capitaneria del porto, per gli Accertamenti che il Ministero della marina vorrà predisporre. Tutt'oggi ad Anzio è stato un accorrere sul luogo di cittadini commossi.

Un concerto offerto dall'Ambasciatore inglese agli ufficiali feriti

Roma, 7, notte.

L'ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennel Rodd e Lady Rodd hanno offerto, alla loro villa a Porta Pia, un concerto agli ufficiali italiani feriti e agli ufficiali inglesi e serbi di passaggio a Roma. Il concerto è stato diretto da Tommaso Beecham, l'insigne maestro inglese. Il programma si è chiuso colla Marcia Reale, la *Marsigliese*, gli inni d'Inghilterra, di Serbia, di Russia, lungamente applauditi. L'ambasciatore ha parlato brevemente in italiano, salutando i suoi eroici soldati ed i soldati degli eserciti alleati, bene augurando per la vittoria della Quadruplice. Le parole dell'ambasciatore sono state salutate da alti applausi. Tra i presenti, oltre a lord Rennel Rodd, a Lady Rodd, a tutto il personale dell'Ambasciata, ad un centinaio di ufficiali feriti, molti ufficiali inglesi e serbi, furono notati il signor Barrère, ambasciatore di Francia, il conte De Giers, ambasciatore di Russia, il signor Ristic, ministro di Serbia, von De Sireu, ministro del Belgio, il generale Elia, sottosegretario alla guerra, il generale Marini, comandante del Corpo d'armata di Roma.

Dimostrazioni di studenti a Roma

Roma, 7, sera.

Stamane alle 8,30 gli studenti del Liceo Umberto I si sono recati in massa in via Cavour avanti al palazzo dell'Istituto tecnico per invitare gli studenti a disertare le lezioni essendo oggi l'anniversario dell'istituzione del tricolore. Il preside dell'Istituto ha fatto chiudere il portone ed ha ordinato ai professori di non far uscire alcuno dalla scuola. La folla dei giovani, visto che non aveva potuto invadere i locali dell'Istituto, si è data a far chiasso sotto le finestre gridando evviva e abbasso e chiedendo insistentemente che venisse issata la bandiera al balcone. Il preside si è rifiutato. Alcuni studenti delle classi al pianterreno, scavalcato il davanzale delle finestre, si sono calati in strada e si sono uniti alla folla. Guardie e carabinieri hanno caricato e disperso la folla di studenti. Vi è stato qualche tafferuglio; ma a mezzogiorno è ritornata la calma.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 7 gennaio 1916)

Presiede il SINDACO, che apre la seduta alle ore 16.

Sul processo verbale chiede la parola ROMITA e, riferendosi ad una elezione avvenuta nell'ultima seduta, lamenta che un candidato proposto dalla minoranza sia stato dai consiglieri della maggioranza sostituito da un altro candidato. Giudica che dal momento che la minoranza lealmente combatte non le persone ma le idee, e che anzi non discute nemmeno le persone messe avanti dalla maggioranza, a sua volta questa dovrebbe nelle singole Commissioni accettare quelle persone che la minoranza stessa ha creduto di dover indicare.

(Le osservazioni del consigliere Romita si riferiscono al fatto che mercoledì u. s. la maggioranza all'ultimo momento sostituì il nome del consigliere Donato Bachi a quello di Francesco Barberis nella lista dei candidati pel Consiglio di amministrazione dell'Istituto Bonafous).

Il SINDACO, dopo aver rilevato che sull'incidente l'Amministrazione nulla da ha rispondere, mette ai voti il processo verbale della seduta di mercoledì, che è approvato.

Avverte quindi essergli pervenuta la seguente interrogazione del consigliere Bonelli: « Il sottoscritto interroga il Sindaco per sapere se non crede, dopo la costruzione del palazzo Ghersi, sia il caso di fare un piano dei portici di tutta la via Roma, affinchè, qualora qualche proprietario intenda adattare la propria casa secondo il nuovo tracciato approvato dal Consiglio, egli possa avere una norma precisa per la costruzione dei portici sulla sua proprietà ».

Essendo assente, per indisposizione, il consigliere Bonelli, lo svolgimento dell'interrogazione viene rinviato ad altra seduta, e si entra senz'altro nella discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

Primo è il capitolato e la proposta di nuovo organico per le levatrici condotte. Parlano: BORINI, BATTISTINI e FINO, illustrando specialmente la grande importanza che effettivamente ha in una grande città il servizio ostetrico. Ad essi risponde l'assessore per l'igiene prof. PIO FOA'.

Dovrebbero quindi venire in discussione i provvedimenti per l'Ufficio municipale del lavoro, ma, essendo oggi ancora seriamente malato l'assessore Bona, il SINDACO propone ed il Consiglio approva il funzionamento provvisorio ancora per tre mesi dell'Ufficio stesso.

La salute a Torino

Sulla maggior spesa per il servizio dei trasporti funebri BOCCA rileva che la relazione della Giunta, alla proposta del relativo storno di fondi accenna ad un accrescimento della morti nella città nostra. Invita perciò la Giunta a voler fare subito gli studi e le indagini necessarie onde poter dare schiarimenti e assicurazioni al Consiglio e alla cittadinanza.

L'assessore FOA' avverte subito che l'Ufficio d'igiene sta già facendo le ricerche a cui accenna il Bocca. Fa notare che la mortalità maggiore o minore può dipendere da qualche epidemia, come quella di influenza, che può far vittime tra gl'individui già indeboliti o dagli anni o da altre malattie. Poichè se ne presenta l'occasione crede di dover smentire le voci diffuse di una attuale grave epidemia, specialmente tra i soldati, di meningite. Anche dei casi verificatisi a Torino (molto in minore numero che in altre città, come, ad esempio Roma) appena due o tre furono mortali.

Il servizio delle affissioni

Viene quindi in discussione un altro storno di somma dal fondo di riserva per maggiore spesa sul servizio delle affissioni.

FROLA rileva che vi ha troppa sproporzione tra le 77 mila lire di spesa per tale servizio e le 110 mila lire previste di entrata e domanda all'Amministrazione se il decreto luogotenenziale sul bollo per le affissioni non avrà una ripercussione troppo grave sul servizio municipale delle affissioni, o come l'Amministrazione intenda farvi fronte.

BOSSO fa notare che la nuova tassa di bollo avrà una grave ripercussione anche nella industria tipografica, con danno dello stesso erario governativo.

Anche BACHI osserva che l'industria più danneggiata dalla presente crisi dipendente dalla guerra è quella grafica, con gravissimi danni che colpiscono ugualmente industriali ed operai. Nota, infatti, che oggi la nuova tassa di bollo mette tanta paura, che vi hanno di quelli che temono persino di tenere appesi ai muri del proprio alloggio i calendari che recano il nome di chi l'ha donato. Vorrebbe che il Consiglio, con un ordine del giorno, o con un voto qualsiasi, sollecitasse le necessarie spiegazioni e assicurazioni da parte del Ministero delle finanze.

L'assessore per le finanze RINAUDO si associa a parecchie osservazioni degli oratori precedenti. A Frola risponde che la Giunta nel preventivo delle entrate delle affissioni impostò una cifra molto modesta, prevedendo la ripercussione che lo stato di guerra ha in genere sulla pubblicità. Ammette però che la spesa per il monopolio delle affissioni è veramente eccessiva.

Sulla difficoltà tra cui si dibatte oggi l'industria tipografica parla anche l'assessore POMBA, il quale vorrebbe che intervenisse un accordo tra i rappresentanti dell'industria grafica e i Comuni che hanno municipalizzato le affissioni, e accenna al pericolo cui va incontro il Governo, di veder diminuire anzichè aumentare i proventi del bollo sulle affissioni.

Replicarono ancora brevemente FROLA, BACHI, BOSSO, e finalmente su proposta di DEPANIS il Consiglio affida al Sindaco e alla Giunta l'incarico di far le pratiche necessarie presso il Governo affinchè questo dia le opportune spiegazioni sulla nuova tassa e dalle disposizioni inconvenienti, tolga quanto vi ha di inutile e di vessatorio, a seconda dei voti oggi espressi in seno al Consiglio comunale.

Il SINDACO avverte ancora che la Giunta ha già fatto anche in questo campo quanto era in suo potere e si è associata a tutte le iniziative sorte in proposito da altre città.

Alle 17.20 la seduta pubblica è tolta, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta per disposizioni riguardanti il personale.

Un ordine del giorno degli spazzini municipali

« Il personale municipale addetto al servizio di nettamento del suolo, riunito in numerosa assemblea:

udita la relazione della Commissione delegata, che a suo tempo fu a colloquio con l'assessore ing. Anacleto Morra;

fa voto che l'onorevole Amministrazione comunale voglia in breve tempo risolvere le incognite a cui è soggetta la categoria interessata, per quanto concerne orario, ferie, tabelle organiche, ecc. ecc.;

sollecita provvedimenti finanziari immediati onde sopperire ai bisogni più urgenti della vita, come da promessa del signor assessore Morra; si augura che i provvedimenti abbiano carattere retroattivo, almeno dal 1° ottobre 1915;

e, mentre conferma che L. 3 al giorno non sono sufficienti alla vita (anche ai tempi normali), delega la Federazione a voler continuare la protesta per una non lontana revisione di tariffe, e passa all'ordine del giorno ».

Sedute straordinarie di esami per i militari studenti

Il Rettore dell'Università comunica:

« Si avvertono gli studenti, i quali essendo militari abbiano avuto congedi temporanei che non siano ancora scaduti al 10 gennaio, e quelli che ne ottennero in avvenire, e gli altri i quali siano stati riformati per causa di salute dopo il 1.o novembre p. p., che essi potranno, dal 10 gennaio in poi, essere ammessi a sedute straordinarie di esami, tanto speciali, che di laurea e di diploma, quando provino la loro condizione precedentemente accennata e ne facciano regolare domanda almeno cinque od otto giorni prima [illegible] ».

La Scuola per il Prestito e per la beneficenza

La Sezione torinese dell'Unione Nazionale degli insegnanti, nella sua ultima seduta, ha approvato all'unanimità e con vivo plauso una proposta del prof. Vidari che merita il più largo consenso per l'ingegnosa combinazione che popolarizzando al massimo grado il dovere nazionale del Prestito anche tra i giovani, lo associa all'opera di carità.

La proposta, che sarà largamente diffusa in tutte le Sezioni e che già ha trovato il valido appoggio del Provveditore della provincia di Torino, è concepita in questi termini:

1.o che in ciascuna classe di qualunque ordine e grado di scuola (elementari, medie, classiche, tecniche, normali, professionali, universitarie, ecc.) l'insegnante inviti la scolaresca a partecipare attivamente al nuovo Prestito nazionale, e per conto in questo modo:

a) con contributi personali da versare in una sola volta o periodicamente (per esempio, ogni settimana), in modo che nel periodo 10 gennaio-10 febbraio, concesso dal Governo per le sottoscrizioni, sia versato l'intero importo di un totale di L. 100, oppure il 25 per cento della somma che si crede di poter raccogliere entro il 3 luglio 1916 (terzo termine prescritto dal Governo per il versamento della somma che si sottoscrive);

b) con accordi fra varie classi di un medesimo reparto scolastico o di un medesimo istituto, per ottenere che i contributi delle singole scolaresche possano, cumulandosi, costituire entro il 10 febbraio (o anche prima, entro il 31 gennaio) l'importo di una obbligazione da L. 100 oppure il 25 per cento di quella che si crede di poter acquistare entro il 3 luglio detto;

c) con impegno da parte degli insegnanti e degli scolari di versare entro il termine fissato la somma della quale siasi, entro il 10 febbraio, versata la prima quota, pari al 25 per cento.

2.o Che i titoli così acquistati da una scolaresca o da un gruppo di scolaresche siano consegnati in dono a quell'Ente morale del luogo (Municipio, Patronato scolastico, Congregazione di carità, Asilo infantile, Istituto Kirner, ecc.) o anche a quell'orfano o congiunto di soldato perito o mutilato in guerra, che paia singolarmente bisognoso o meritevole.

3.o Che i direttori o rettori e generali, gli ispettori, i provveditori diano opera attiva sia con l'incitare, sia col vigilare e organizzare, perchè, specialmente nelle città, la popolazione scolastica attesti con unanimità e compattezza di contribuzioni anche minime (da un soldo in su) di comprendere il significato di questa iniziativa, che, chiamando direttamente lo scolaro a collaborare al prestito, gli dà il senso vivo e concreto dell'azione patriottica, e nel medesimo tempo lo fa contribuire ad un'opera di pietà umana e di beneficenza.

N. B. — Sarebbe bene che per la raccolta delle oblazioni in ogni classe ci fosse un salvadanaio, con la scritta: « Prestito nazionale ». Del resto si lascia libero a ciascun maestro, o capo di istituto di organizzare il modo e la forma (contributi rateali o versamenti integrali) di raccolta delle oblazioni.

Si suggerisce anche di registrare per ciascuna classe e scuola, in apposito elenco (o negli atti dell'istituto beneficato) i contributi versati. Inoltre è da notare che la scolaresca o l'istituto può legare la propria oblazione a quella particolare forma di beneficenza (soccorsi in denaro, acquisto d'indumenti, di libri, ecc.) che crederà.

A chiarimento della proposta valga un esempio: In un reparto scolastico di 20 classi, con una media di 40 scolari per classe, si supponga che per ognuna delle tre settimane dal 10 al 30 gennaio si raccolga un soldo per ogni scolaro. Si avranno in tutto (essendo 800 gli scolari) 2400 soldi, pari a 120 lire, alle quali si supponga di aggiungere L. 5 raccolte allo stesso modo fra gli insegnanti. Quel reparto scolastico potrà versare 125 lire come prima rata di una cartella di L. 500. Il resto potrà essere raccolto con analogo successo nei mesi di marzo, maggio e luglio.

Supponiamo che in una città vi siano venti reparti scolastici della stessa forza: si potrà versare per il Prestito la cospicua somma di L. 10,000.

Si ripeta la cosa per le scuole medie, normali, ecc., e per tutte le altre grandi città analoghe, e si può ritenere che la scuola arriverebbe a versare una somma da 300 a 400 mila lire, che sarebbero poi tutte destinate alla beneficenza.

Un giornalista-ufficiale che si fa onore

Una buona notizia ci giunge dal fronte. Il collega Giuseppe Varetto, redattore della *Stampa Sportiva* e attivo segretario dell'Associazione della Stampa Sportiva, partito per il confine fin dall'aprile 1915 come tenente di complemento degli alpini, veniva dopo pochi mesi di guerra promosso capitano di complemento, nel suo glorioso reggimento, composto in gran parte di soldati piemontesi. Ora apprendiamo che il nostro collega è stato dal suo colonnello proposto per una ricompensa al valore per il coraggioso contegno tenuto nei combattimenti avvenuti dal 25 novembre al 12 dicembre nella zona del Monte Merzli. La motivazione dice fra l'altro: ...Durante un bombardamento della caverna del Comando l'aiutante capitano Varetto continuò serenamente nel suo lavoro, dando in tal modo un nobile esempio ai soldati da lui dipendenti.

All'Ospedale Vittorio Emanuele III

Una simpatica festa si è compiuta anche, nella ricorrenza della Befana, all'Ospedale della Croce Rossa Vittorio Emanuele III. La palestra, trasformata con bandiere e fiori in una graziosa sala, accoglieva trecento soldati infermi che attendevano la visita di S. A. la Principessa Laetitia, la quale si compiaceva di portare il conforto della sua presenza. Insieme a numerosi doni. La Principessa giunse accompagnata dal conte Fossati-Reyneri, e fu ossequiata dal direttore dell'ospedale, cavaliere prof. maggiore Ferrio, dal presidente del Comitato regionale, comm. Andreis, dal personale amministrativo e sanitario, dalla contessa Rossi-Bosso, da donna Elisa Verdinois, dalla signora Bernocco Fava-Parvis, e dalle dame infermiere. Assisteva quindi al concerto. La signorina Maria Mosè, l'avv. Augusto Assandria, il maestro Emilio Cardellini, caporale maggiore della Croce Rossa, ed il giovane violinista Tosca eseguirono, applauditissimi, squisite pagine di musica. Dopo la distribuzione dei doni, S. A. lasciò l'ospedale, dove aveva portato tanto conforto ai soldati, che vollero a lei tributati i sensi della loro riconoscenza e del loro omaggio.

Esercitazioni dei Giovani Esploratori

La progettata gita a Chivasso è rimandata ad una prossima domenica, che sarà a tempo opportuno fissata. Le iscrizioni già fatte saranno mantenute per la prossima gita, e le quote saranno restituite in caso di non intervento. Per domenica, 9 c. m., è fissato il seguente programma: Mattino, adunata libera alle ore 9, in palestra, per partecipare, con la bandiera, al corteo, che si recherà a deporre una corona al monumento del re Vittorio Emanuele III. Sono d'obbligo i guanti bianchi e la mantellina, senza zaino. Pomeriggio: adunata obbligatoria alle ore 14 di tutti gli allievi, novizi e aspiranti per esercitazioni varie in campagna. Gli aspiranti si prepareranno per il giuramento, e si avverte che quei giovani che non prenderanno parte a queste ultime esercitazioni (a meno di cause di forza maggiore o di giustificazione) non saranno ammessi a giurare.

Corpo Volontari Subalpini

La convocazione del Battaglione volontari subalpini è dal Comando fissata per domani, Domenica, alle ore 8.30 precise, al Poligono del Martinetto, per un'esercitazione di marcia, con applicazione delle norme di sicurezza delle truppe in campagna. L'intervento è obbligatorio. Le assenze debbono essere giustificate.

Il deputato Destrée

Il deputato belga on. Destrée è giunto [illegible]

Una questione militare

Un assiduo ci invia:

Mi consenta di chiedere ospitalità alla presente, nel suo autorevole Giornale, per richiamare l'attenzione del nuovo Direttore Generale personale Ufficiali sulla opportunità di proporre al Ministro della Guerra la estensione del *Decreto N. 1083* dell'11 luglio scorso anche agli Ufficiali *rimossi dal grado*, purchè *per mancanze non contrarie all'onore*.

Sono stati richiamati alcuni ufficiali dimissionari; e che, per quanto le dimissioni, nei decreti, risultino volontarie, è noto anche ai profani di cose militari, che il più delle volte vennero « imposte » per evitare procedimenti a carico di essi, per mancanze contro il decoro del grado o contro l'onore.

I rimossi dal grado *per cattiva condotta disciplinare*, invece, si trovano perfettamente nei termini del *considerando* del Decreto numero 1083, perchè perdettero il grado per cause non contrarie all'onore. Eppure sono stati omessi nel dispositivo di quel decreto!

Dirò di un fatto specifico, solo per dimostrare una anomalia, nel caso che si persistesse dal Ministero a non voler modificare il citato Decreto.

Ad un mio amico, (che era Ufficiale), dopo il verdetto del Consiglio di Disciplina a suo carico gli venne *offerto di poter rassegnare le sue dimissioni*.

Per non rinunziare al diritto della sua difesa legale, egli *rinunziò all'offerta*, e in tal modo motivò la rinunzia. Venne raggiunto dal Decreto di rimozione dal grado per cattiva condotta.

Ora, dico io: Se egli avesse accettato di dare le dimissioni, oggi sarebbe stato richiamato per il Decreto N. 1083, invece volontariamente non dimissionario, (*per potersi difendere*), pur non avendo nulla commesso di contrario all'onore, per quella omissione della categoria dei rimossi nel dispositivo del detto Decreto, si vede oggi precluso l'adito al richiamo da Ufficiale.

Non Le pare, per equità e giustizia, doveroso si estenda il citato Decreto, nei veri termini fissati dal « considerando » del Decreto stesso, *a tutti coloro che incorsero nella perdita del grado per cause non contrarie all'onore?*

Per gli operai delle fabbriche d'automobili

La Federazione Metallurgica ci comunica:

« Le trattative tra il Consorzio Fabbriche automobili e la Federazione Metallurgica non sono ancora terminate. Molto probabilmente però fra pochi giorni si arriverà alla conclusione definitiva. Intanto per le giornata d'oggi l'orario di lavoro rimarrà quello stabilito dal concordato scaduto; gli operai riceveranno, a concordato rinnovato, il maggior compenso loro spettante, poichè il nuovo concordato andrà in vigore con effetto retroattivo dal 1.o gennaio.

« Per domenica mattina sono convocati i membri del Consiglio direttivo della Sezione, i membri del Comitato centrale della Federazione ed i due rappresentanti dei fonditori, per la relazione sulle trattative ».

L'assistenza ai bimbi

L'Amministrazione del nuovo Asilo infantile per le Borgate Monterosa e Maddalene, in via Candia, N. 9, che ospita fra i 224 bambini accettati ben 102 figli di richiamati, ha ricevuto dall'Opera Pia di San Paolo la somma di L. 500.

La somma, che è la prima pervenuta, unitamente a quelle che si spera di ricevere da benefici enti e da generosi privati, sarà destinata a formare un fondo speciale per acquistare, per i bambini più bisognosi, oggetti di vestiario, e cioè: zoccoletti, grembiulini, berretti, ecc.

Il servizio postale

Molti lettori ci scrivono lamentandosi di ricevere la corrispondenza, giunta nella notte, non già alla prima, ma alla seconda distribuzione fatta dal portalettere. A quanto ci si informa il presidente della Camera di commercio si interesserà alle cause di questi ritardi e l'onorevole Casalini indirizzerà una interrogazione al Ministro delle Poste.

Le conferenze

La conferenza del prof. Ernesto Bertarelli sul tema « L'ammaestramento dell'ora presente » avrà luogo domani, domenica, alle 10,30, nel salone Ghersi per iniziativa del Comitato sanitario piemontese di propaganda. La distribuzione gratuita dei biglietti di invito si fa presso le librerie Lattes, Treves e Casanova, alla biglietteria del salone Ghersi e presso il segretario del Comitato dott. E. Iorio, in via XX Settembre, 5. Il Comitato avverte che non si faranno collette.

Fra automobile e tram

L'automobile pubblica N. 29, di proprietà del signor Lorenzo Cicchetti, condotta dallo *chauffeur* Narciso Guerra, all'angolo di via Genova e via Bertola si scontrò con la tranvia municipale N. 44, linea N. 8. Causa l'urto, l'automobile ebbe sfasciata completamente una ruota, riportando inoltre gravi avarie, mentre alla tranvia andarono infranti solo alcuni vetri.

Nessuna disgrazia personale si ebbe a deplorare. Il servizio tranviario nelle linee municipali 3, 8, 9 e 20 restò sospeso per circa venti minuti.

Come capitano le disgrazie

Il vetturale Santo Marino, d'anni 52, abitante in piazza Barriera di Milano, 52, stava ieri lisciando un cavallo, all'angolo di via Aimese e corso Francia, quando, per un brusco movimento dell'animale, fu gettato al suolo riportando la frattura del radio destro.

Ebbe le cure del caso dal dottor Quarella, dell'Ospedale San Giovanni, e fu giudicato guaribile in 45 giorni.

I Divertimenti

Alexandre Navarre

Il creatore di « *Fantomas* », è l'interprete principale del dramma *La piccola Andalusa* che si proietta al *Cinema Teatro Vittoria*.

Mario Bonnard e Leda Gys

sono gli interpreti principali del magnifico capolavoro: *L'amor che mi redime*, di imminente programmazione al *Cinema Vittoria*.

Cinema Ambrosio

La colpa del morto, lo splendido dramma dell'Ambrosio, e *Jalot cameriere*, la divertente comica della Keystone, piacquero moltissimo al numeroso pubblico che ieri affollava il *Cinema Ambrosio*. Oggi repliche.

Le ultime di "Sperduti nel buio,,

Oggi e domani al *Cinema Splendor* ultime repliche di questo capolavoro dell'insigne commediografo *Roberto Bracco*, interpreti mirabili *Maria Carmi* ed il *Cav. Uff. Giovanni Grasso*.

Cinema Italia

Continuano con crescente successo le proiezioni di *Pantina*. Oggi e domani ultime repliche. Mercoledì, 12 corr., première di *Anouke*, meraviglioso dramma della *Celio Film* di Roma.

Accademia d'Agricoltura

Domenica avrà principio nell'aula dell'Orto sperimentale, in via Valperga Caluso, 35, e continuerà nei giorni successivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 il corso teorico pratico d'innesto e di potatura della vite e delle piante fruttifere, impartito dal prof. Giuseppe [illegible]

Chi non è Socio della CROCE ROSSA non è un buon italiano!

Sui 36 milioni di italiani, appena 30.000 sono Soci della Croce Rossa! Urge provvedere alla sproporzione poco lusinghiera per l'Italia.

La Croce Rossa Giapponese conta un milione e mezzo di Soci!

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto — Pane confezionato con farina municipale al Kilog. L. 0,52; id. confezionato con farina tipo governativo, formato comune, 0,60; id. id. id. id. piccola, 0,64 — Farina di frumento marca B, al Kilog. L. 0,52; id. di meliga, 0,50 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kilog. L. 0,60; id. id. id. (tipo Napoli), 0,65; id. id. di Genova, 0,90; id. id. di Napoli, 0,90 — Riso comune al Kilog. da L. 0,40 a 0,45. Riso (fioretto), 0,50 — Lardo, al Kilog. da L. 2,75 a 2,90 — Olio d'oliva, al Kilog. da L. 2,50 a 2,70; id. mescolato, da 2,40 a 2,50 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kilog. 2,85; id. quarti di dietro, 3,05 — Latte, al litro, L. 0,25 1/2 — Uova alla dozzina, da L. 2,00 a 2,10; Uova conservate, alla dozzina, da L. 1,80 a 1,90 — Patate, al Kilog. da L. 0,20 a 0,22 — Zucchero raffinato, al Kilog. da L. 1,60 a 1,65; id. biondo, da 1,50 a 1,55 — Burro comune, al Kilog. da L. 3,90 a 4,10. Burro di pura panna centrifugato, da 4,10 a 4,40.

Vendita all'ingrosso — Grano nostrano al quintale, da L. 44,50 a 46,00 — Grano estero al quint., da L. 45,00 a 48,00 — Farina di frumento municipale resa 80 % al quint., L. 49,60 — Farina di frumento tipo governativo resa 80 % al quint., da L. 56,00 a 57,00 — Zucchero raffinato al quint. L. 152 — Zucchero biondo al quint. L. 145.

Investito da un'automobile

Il bambino Mario Candeo, d'anni 5, abitante in via Mantova, 52, mentre stava trastullandosi dinanzi alla sua abitazione, venne investito da un automobile rimasta sconosciuta, riportando abrasioni al dito mignolo della mano destra. Accompagnato all'Ospedale San Giovanni dalla casalinga Lina Lanfranchi fu medicato dal dottor Iachia e giudicato guaribile in 8 giorni.

Arti e Scienze

"La Wally,, di A. Catalani

Ricordiamo che questa sera, al politeama Chiarella, va in scena la seconda delle opere promesse per la *stagione*: quella « La Wally » che fu il canto del cigno del Catalani; lo spartito, ove il compositore parve volare condensata tutta la melanconia della povera sua anima tanto travagliata malgrado le apparenze fastose; tutta la pietà cocente del suo povero corpo affranto e ormai sull'orlo della tomba. Concepita e scritta dal Catalani quando egli, con amarissimo umorismo scriveva al fidato amico Giuseppe Depanis: « Potessi cambiere mestiere. Vuoi impiegarmi alle tue fornace? Ti assicuro che farò il mio dovere bene, non sarò distratto e sarò un modello di impiegato! ». Per lo meno avrò a mia disposizione tanti mattoni per rompere la testa anche a chi non ne ha », concepita, dico, quando il Catalani vedeva sfiorire ad una ad una inesorabilmente tutte le speranze sorte prima col trionfo dell'*Elda*, poi con i buoni successi di *Edmea*, di *Dejanice*, di *Loreley*. La *Wally* riesci non senza stento ad aprirsi una strada, tra l'imperversare del Verismo in teatro. Ma quando il tempo sfumò le grossolane asserzioni di coloro che — morto l'autore — vedevano morta anche l'opera sua; quando — come accadde di tanti altri grandi lavori — la folla ritornò sulle sue prime impressioni e si ricredette: allora *La Wally* prese l'alto posto cui aveva diritto nel repertorio melodrammatico. Ed oggi l'opera che più di ogni altra del Catalani rivela il possesso completo della scena; che si culla in un lago placido di dolce e di poetica melodia; che ci rende mesti e pensierosi, riflettendo su ciò che avremmo sempre potuto ripromettere dal grande musicista, ricompare sulle scene di quel politeama Chiarella, che già ne seppe i canti or sono pochi alcuni anni or sono, e udì l'applauso vivace, con cui l'opera fu ancora una volta accolta dal pubblico torinese, largo estimatore del Catalani, dopo avere tenuto lui a battesimo con la giovanile *Elda* vittoriosa.

Questa sera intermedieranno l'opera le signore Anita Conti, Irma Zoppola e Nedda Garrone, ed i signori Eugenio Sibelli, Annibale Rossi, Ugo Cannetti ed Alessio Solei. Nomi noti e cari ai pubblici italiani.

E dirigerà l'orchestra il maestro Del Cupolo; ciò che dopo le molte prove di valore date, costituisce come una garanzia di un'esecuzione degna.

Il rinvio dell'apertura del "Carlo Felice,,

Genova, 7, notte.

L'apertura del teatro Carlo Felice, che doveva aver luogo domani, è stata rinviata a martedì 11 corrente.

Stato Civile di Torino

7 gennaio 1916.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MORTI: Veglia Lucio, d'anni 62, di Torino, guardia notturna, via Buscaglioni, 2. — Gambello Margherita n. Cavagno, d'anni 37, di Cossato, negoziante, via San Donato, 29. — Carletto Domenico, d'anni 29, di Borgomasino, soldato 17.o fanteria. — Celerini Maria ved. Capella, d'anni 59, di Suardi, casalinga. — Forno Elisabetta n. Brayda, d'anni 80, di Castellamonte, sarta. — Liagui Giuseppe, d'anni 54, di Centallo, operaio. — Sacco Giuseppe, d'anni 74, di Piacenza, agiato, corso Vinzaglio, 22. — Righino Giovanna, d'anni 17, di Alba, casalinga, via San Tommaso, 23. — Chiesa Maria ved. Fruttero, d'anni 65, di Cocconato, agiata, via Urbino, 54. — Rossotti Paola ved. Borale, d'anni 79, di Candia, casalinga, via Chiabrera, 4. — Cantamessa Marietta ved. Cuttero, d'anni 64, di Govone, casalinga, via Govone, 9. — Zoppo Maria ved. Fontana, d'anni 81, di Torino, casalinga, via Cortazzone, 1. — Ceccarò Maria n. Paolini, d'anni 27, di Valli di Nure, casalinga. — Direlo Giovanni, d'anni 8, di Torino, scolaro. — Vater cav. Ettore fu Leopoldo, d'anni 56, di Vercelli, pensionato, via Principe d'Aosta, 11. — Martondo Angela n. Costa, d'anni 50, di Rivarolo, casalinga, via Lessolo, 25. — Benedetto Pierina n. Mussini, d'anni 30, di Torino, agiata, via Santa Giulia, 8. — Bonino Francesco, d'anni 71, di Vestignè, manovale. — Sacchetto Maria, d'anni 82, di Rivalta, mendicante. — Vianino Oristide n. Pontiglione, d'anni 71, di Torino, casalinga. — Massi Sakizzo nob. Augusto, d'anni 22, di Torino, sottotenente d'artigl., via Maffeo Pescatore, 7. — Ferrero Francesco, d'anni 80, di Pino d'Asti, cont. — Bruno Antonio, d'anni 57, di Bagnolo, agricoltore. — Guglielminotti Maria n. Torazzo, d'anni 74, di Chivasso, casalinga, via Borgo Dora, 22. — Leporati Felice, d'anni 87, di Montalto, agiato. — Fornaroni Maria n. Mambretti, d'anni 22, di Bra, casalinga. — Bonca Lucia, d'anni 43, di Chieri, operaia. — Cucco Anna n. Pano, d'anni 71, di Sanganio, lavandaia. — Bel Giuseppe, d'anni 27, di Torreberetti, falegname. — Gurt ... Natalina n. Quaglia, d'anni 22, di Trino Vercellese, casalinga. — Giorgetti Lorenzo, d'anni 35, via Garibaldi, 25. — Tessera Elisa n. Gamene, d'anni 29, di Torino, casalinga. — Morano Maria n. Rodino, d'anni 34, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 19. — Mondinio Giovanni fu Pietro, d'anni 85, di Polonghera, manovale, via Vigone, 27. — Bosco Maria ved. Tavella, d'anni 74, di Villafranca Piemonte, negoziante, piazza Mantebello, 48. — Minori d'anni 7: [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione d'Opera — Ore 20.15: *La Wally*, opera in 4 atti, di Catalani — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gramatica-Piperno — Ore 20.45: *Marta e Maria*, commedia in tre atti di Sabatino Lopez — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sylvio-Zorboni) — Compagnia comica italiana Gulli-Guasti-Bracci, — Ore 20.45: *La Moretta*, commedia in tre atti, di Weber e De Gorsse — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia dialettale Casaleggio-Bonelli — Ore 20.45: *Cluá Turin*, bizzarria goliardica in 4 quadri di Gustavo Quinzio, orchestrazione musicale del M. Cavaliero. — Ingr. L. 0.70.

TEATRO TRIANON — Spettacoli Uriel — Ore 20.15: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in 2 atti, di Rossini — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20.45: *Gieco 'd cit*, commedia in 3 atti, di Piero Rambaudi; *I pompieri*, 2 atti di G. Tarozzi — Ingr. L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette lombesi) — Ore 20.45: *I Pinin fuij pittour*, bizzarria patriottica — Ingresso L. 0.40.

CINEMA SPLENDOR — *Sperduti nel buio*, dramma in 1 prologo e 4 atti di Roberto Bracco, interpreti Maria Carmi, cav. uff. G. Grasso.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 16-23.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 7. — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	82,12
» 3,50 0/0 » (1902)	81,97
» 3,00 0/0 lordo	57,—
Redimibili:	
Prestito nazionale 4,50 0/0	91,94
» » 4,50 0/0 netto	94,29

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	307,10
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	341,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	304,—
» » » C. D. D. »	305,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	524,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	309,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	80,50
Credito fondiario del Banco di Napoli	461,24

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena	5 0/0	468,50
» » »	4,50 0/0	44·,78
» » »	3,50 0/0	440,24
Cred. fond. Opera Pia San Paolo	3,75 0/0	475,—
» » » »	3,50 0/0	454,—
Credito fond. Banca d'Italia	3,75 0/0	468,—
Istituto Italiano Credito fond.	4,50 0/0	466,67
» » »	4 0/0	450,—
» » »	3,50 0/0	420,—
Cassa di risparmio di Milano	5 0/0	—,—
» » »	4 0/0	468,—
» » »	3,50 0/0	483,—

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 7 Gennaio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 113.40; versamento 113.45 — Lettera: chèque 113.60; versamento 113.65. — Londra — Danaro: chèque 31.60; versamento 31.62 — Lettera: chèque 31.65; versamento 31.66. — Svizzera — Danaro: chèque 123.50; versam. 123.60 — Lettera: chèque 124.00; versamento 124. — New-York — Danaro: chèque 6.61; versamento 6.62 — Lettera: chèque 6.64; versamento 6.66. — ORO: Danaro 122; lettera 123.50.

CAMBIO UFFICIALE

Il cambio, 7 gennaio. — Cambio parallelo per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con 'spedizioni — Lire 123.30 — Cambio sterlino: lire 122.26.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 8 gennaio: — Franchi 113.25 —; — Sterline 31.51 —; — Rubli —,—; — Corone —,—; — Dollari 6.62 1/2 — Pesos carta 2.77 —; — Lire oro 123.19 —; — Franchi svizzeri 123.05 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	7	6		7	6
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63 75	63 75	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	71 40	Metropolitain	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	90 —	Azioni Suez	—	—
Italiane	—	—	Thomson	—	—
U. Argentina 1906	74 —	—	Apollinaris	—	318 —
» 1906	—	—	Obblig. Lombarde	165 50	163 —
Egitto 4 0/0	54 60	—	Ferr. Meridionali	—	—
4 0/0 Bulgaro 1907	—	—	Nord Espagna	414 —	414 —
E. Egiziano 4 0/0	—	—	Saragozza	409 50	410 —
E. Spagnuola est.	87 20	86 55	Ferrum Ploubins	—	—
U. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1565	1550
[illegible]	—	—	Sosnowice	—	—
Portoghese nuovo	—	56 05	Brasile 5 0/0	—	—
Russo 5 0/0	—	—	Brasile reglazione	—	—
» 4,50 0/0	83 50	—	Ferrov. Ottomane	—	—
» 5 0/0	—	—	Chartered	—	13 50
Rend. Serbia 4 0/0	—	—	De Beers	300 —	297 —
Unificata Turca	—	—	Ferreyra	—	16 —
Banca di Francia	4520	4030	Goldfield	50 75	50 —
Banca di Parigi	—	—	Goldfields	22 50	23 75
Credito Fondiario	615	—	Randminiale	—	17 25
Credit Lyonnais	965	965	Rand-Mines	110 —	110 50
Banca Ottomana	—	—	Cambio su Italia	89 50	89 50
Banca Comm. Ital.	—	—	Chèque su Londra	27 96	27 96

Stanotte, dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, munita dei conforti religiosi, spirava

CAROLINA CHIABOTTI ved. ZONA

d'anni 74

Ne danno il doloroso annunzio:

i nipoti: REGIS, BEDOTTO, CANALE, ROLANDO, ORMEZZANO e BOGGIO;

i cognati, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 7 corr., alle ore 10.

Si chiede venia a quanti non fosse giunto particolare annunzio. 505 B

Masse Santa Maria, 6 gennaio 1916.

Ritornato appena dal fronte, dove aveva dato tutte le sue giovani forze alla Patria, dopo grave malattia spirava serenamente, munito dei conforti della SS. Religione il

Nobile AUGUSTO MASSA SALUZZO

Sottotenente di Artiglieria

d'anni 22

Il padre Nobile Cav. EUGENIO, Presidente d'Appello a riposo; la madre nobile CAMILLA VAGLIENTI; i fratelli ing. GUGLIELMO, avvocato CESARE, avvocato LEOPOLDO, CARLO, capitano d'Artiglieria, colla consorte LINA NONO; i parenti, affranti dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio.

Il trasporto funebre si farà alle ore 10 di domenica 9 corrente, partendo dalla via Maffeo Pescatore, n. 7.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 7 gennaio 1916.

(Pompe funebri Gessi)

Giovedì, dopo atroce malattia, spirava serenamente

MUSSINI PIERINA in BENEDETTO

Con profondo dolore ne dà l'annuncio il signor CIGNA rag. MELCHIORRE.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 di oggi, sabato, a partire dall'abitazione, via Santa Giulia, n. 8. 586

Il giorno 31 dicembre 1915 spirava improvvisamente in Catania l'anima eletta e buona di

ESTHER AVIGDOR NAPOLI

La Famiglia, desolata, ne partecipa il doloroso annunzio. 0.525

Torino, 7 gennaio 1916.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, stamane, alle ore 11 e 1/4, rendeva la sua bell'anima a Dio

TABBIA DOMENICO

Maestro a riposo, d'anni 84

I figli: ETTORE, CAMILLO, MARGHERITA col marito VIRGILI VENANZIO e bambine, DORINA col marito CREAZZO ANNIBALE; le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

Venaria Reale, 7 gennaio 1916.

La sepoltura avrà luogo in Venaria Reale, domenica, 9 corr., alle ore 9.30, partendo da via Venti Settembre, 2, (Casa propria).

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni. 600

Oggi, alle ore 15, mancava ai suoi cari, il

Cav. Natta Giuseppe

munito dei conforti religiosi.

Ne danno il triste annunzio la moglie COMPARONE ANNUNZIATA; i figli GIUSEPPINA, MARIETTA, CARLO, GIUDITTA, CARMELA e VINCENZO, i generi e nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 9, alle ore 10, partendo da via Valperga Caluso N. 16, quindi la cara salma verrà trasportata a Villafranca Piemonte, ove avranno luogo i funerali alle ore 16 dello stesso giorno.

Torino, 7 gennaio 1916.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno prender parte al mesto corteo.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gessi)

La Ditta RICCI FRANCESCO & C., ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del suo collaboratore

Marchese MARIO RICCI DI CERESETO

Capitano di Fanteria

avvenuta ieri alle ore 18.30 all'Ospedale Militare di riserva di Palmanova.

Torino, 7 gennaio 1916. 613

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I Montenegrini
respingono sette battaglioni austriaci

Agitazione fra i socialisti viennesi per il grave prezzo delle farine — I soldati tedeschi sospirano la pace.

(Servizio speciale della STAMPA)

Roma, 7, notte.

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

Cettigne, 7 (ufficiale). Nella giornata del 5 corrente sul fronte nord combattimento di artiglieria senza risultati; sul fronte est, nella direzione di Molcovacz, Suhibo, Berane, il nemico attaccò violentemente le nostre posizioni con sette battaglioni ma tutti i suoi attacchi furono energicamente respinti. Sul fronte sud combattimento di artiglieria. Si osservano grandi concentrazioni di truppe nemiche presso Villek e Trebinye; sul Lowcen combattimenti di artiglieria. Un areoplano tedesco cadde presso Merkolovic. (Stefani).

L'offensiva russa in Bucovina
considerata in Germania e in Austria

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 7, notte.

«L'offensiva russa nella Galizia orientale ed al confine della Bucovina destò inquietudine a Vienna ed a Berlino. Questa inquietudine è aumentata dal fatto che i russi sembrano decisi a continuare i loro attacchi. Tutti i giornali tedeschi annunziano oggi che l'offensiva è fallita, ma annunziano nello stesso tempo che se i violenti attacchi sono diminuiti d'intensità negli ultimi giorni essi riprenderanno tra breve con nuovo energia.

Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* da Vienna, mentre dichiara falsa la voce dello sgombrò di Czernowitz, aggiunge:

«La Russia, la quale ha tentato con trattative colla Rumenia di intervenire nei Balcani, non essendo riuscita, deve impiegare una parte delle forze concentrate nella Bessarabia meridionale. L'energico generale Ivanoff pensò infatti all'irruzione sul nostro fronte in direzione di Czernowitz, che avrebbe avuto lo scopo di turbare l'equilibrio della nostra fronte destra».

Il corrispondente dice quindi che questi attacchi effettuati con grandi forze furono tutti respinti. Ma il comunicato russo toglie credito a queste sue affermazioni. L'inviato conclude che gli attacchi probabilmente continueranno, giacchè ora tutta la regione bessarabica, tra Odessa e Beni, è stata dichiarata zona di guerra. Secondo le dichiarazioni di un corrispondente neutrale i russi, dopo una preparazione violenta di artiglieria, hanno proceduto in alcuni punti ad attacchi mediante falangi di venti file. I giornali viennesi, alla loro volta, dicono che l'offensiva russa costituisce una parte prematura di un'azione generale.

Per l'eguaglianza civile dei polacchi
Gewgeli bombardata dagli alleati

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 6, notte.

Gli aviatori alleati a Salonicco hanno lanciato numerose bombe sugli accampamenti bulgari di Gewgeli; essi sono rientrati incolumi. Gli aeroplani francesi rinnovano giornalmente i loro raids, seminando il panico tra i bulgari.

Il corrispondente del Temps da Pietrogrado telegrafa che la momentanea calma al fronte di Riga non significa che la Germania rinunzi al progetto di impadronirsi della capitale, Livonia.

Molte cartoline di Capodanno sono state inviate dalla Germania ai militari dell'esercito di Below: esse erano ornate delle vedute delle città divenute una vera successione tedesca con questa caratteristica leggenda: Città tedesco-russa.

I deputati polacchi del Consiglio dell'Impero e i rappresentanti polacchi, lituani e ruteni elaborarono una memoria sulla necessità di sopprimere tutte le leggi eccezionali contro i polacchi della Russia. I firmatari domandano di sopprimere tutte le limitazioni esistenti e di proclamare il principio di eguaglianza di diritti con la popolazione russa.

D. R.

Parole sintomatiche
dell'organo socialista tedesco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berna, 7, notte.

Il *Vorwaerts* si occupa oggi dell'ordine del giorno del generale Joffre e dice che, se davvero la guerra dovesse durare fino al completo sfacelo dell'esercito austro-tedesco, l'Europa avrebbe dinanzi a sè ancora dieci anni di guerra e la Francia diventerebbe qualche cosa come uno Staterello americano. «E giusto — dice il giornale socialista — che il capo dell'esercito francese non pensi che alla guerra ed alla vittoria, ma le circostanze potranno presto indurre il popolo francese a pensare alla pace».

Questa nota del *Vorwaerts*, messa in circolazione dall'*Agenzia Wolff*, dimostra come nelle alte sfere tedesche si sia un po' preoccupati per l'effetto che le energiche parole di Joffre possono avere prodotto sui neutrali.

La Cina pensa a creare un grande esercito nazionale

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berna, 7, notte.

Coll'Inghilterra, anche la Cina introduce il servizio militare obbligatorio. La *Frankfurter Zeitung* annuncia che il Governo cinese vuole in quattro periodi successivi, complessivamente in dieci anni, costituire un grande esercito nazionale.

La disastrosa discesa
della valuta austriaca
La Banca di Stato perde il dominio del mercato

Zurigo, 7, notte.

L'enorme discesa della valuta austriaca nei paesi neutrali, che in Isvizzera oggi è discesa al corso di 60, impressiona vivamente i circoli commerciali austriaci, tantochè la Neue Freie Presse consacra due pagine di commenti e interviste per cercare di tranquillizzare la popolazione. Il direttore Lacnerl ascrive il fatto a un turbamento nel traffico delle merci dei due imperi con l'estero e deplora che la Banca austro-ungarica abbia perduto il dominio del mercato posseduto prima della guerra. Consiglia di influire sul fatto intensificando le importazioni. (Stefani).

"Verranno giorni più gravi a Vienna,,
dice Hohenlohe

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 7, notte.

L'aumento del prezzo delle farine a Vienna ha impressionato enormemente la popolazione. La Direzione del partito socialista viennese si è recata dal ministro degli Interni a protestare ed a chiedere, nell'interesse della classe operaia, che sia revocata l'ordinanza relativa. Il Ministro dichiarò che i dati presentati dal partito socialista non andavano d'accordo coi dati a disposizione del Governo. Anche i rappresentanti del Consiglio comunale viennese si recarono a protestare da Hohenlohe, il quale fece notare che verranno tempi anche più difficili per la popolazione dell'Austria e che la popolazione deve essere pronta ad offrire anche più gravi le conseguenze della guerra. In una lettera al Borgomastro di Vienna il ministro degli Interni Hohenlohe rileva poi che fra breve giungeranno le granaglie importate dalla Romania e dalla Bulgaria, ma che l'importazione è gravosa, dato che bisogna pagare in Romania dazi in oro, e che la spesa è rilevante.

Le correnti centralistiche in Austria
discusse e deplorate alla Camera ungherese

Zurigo, 7, notte.

Si ha da Budapest che alla Camera ungherese, il presidente del Consiglio conte Tisza, parlando delle relazioni economiche con l'Austria, si lagnò dei rimproveri fatti da alcuni circoli austriaci del trattamento fatto dall'Ungheria nel riferire lo Stato [illegible] di farine, e disse che gli ungheresi [illegible] non più pane che gli austriaci. La questione di regolare i quantitativi delle forniture è difficile. Il Governo ungherese ha il dovere di tutelare gli interessi dei consumatori ungheresi. Vi sono agitatori che profittano del [illegible] per spiegare la loro opera mirante a turbare le buone armonie fra i due Stati. [illegible] una campagna ingiusta contro Budapest, ed allora [illegible] del Governo viennese affinchè provveda contro coloro che danneggiano la [illegible].

Il deputato Rakovszky, del partito del popolo, ha svolto un'interrogazione al presidente del Consiglio per il fatto che egli nel discorso di Capodanno del 1915 biasimò aspramente l'opera centralistica di certi fattori politici dell'Austria e per il fatto che [illegible] biasimo anche quest'anno.

«Quegli accenni — dice l'oratore — sono stati uditi anche dalla stampa viennese, il presidente del Consiglio parli chiaro».

Il presidente del Consiglio Tisza dichiarò che [illegible] non vedere che esistono correnti centralistiche in Austria, come esistevano prima. Esse non sono tuttavia pericolose per lo Stato ungherese, ma dannose per gli interessi dell'Ungheria. L'indipendenza dello Stato ungherese non è toccata dalla loro esistenza. Egli ne parlò non perchè si riscontrano nei circoli responsabili dell'Austria, ma perchè si mostrarono in alti circoli, specialmente scientifici.

Rakovszky dice che il presidente del Consiglio ha dato a tali tendenze un'importanza che non hanno; dopo tuttavia che il Governo austriaco abbia l'aria di incoraggiarle, egli dichiara non essere soddisfatto della risposta del conte Tisza.

Il presidente del Consiglio respinge il sospetto che il Governo austriaco tolleri od appoggi le correnti summenzionate.

Intanto — come è già stato detto — l'Austria deve creare una nuova tessera di pane affinchè [illegible] possa più cedere ad altri la sua razione. La nuova tessera darà diritto all'acquisto di 200 grammi di pane e 100 di farina, che saranno per i celibi, solo il pane. Se ciò non basterà ad equilibrare il consumo con la quantità delle farine, si riprenderà in misura più larga l'uso del [illegible].

(Ag. Stefani).

Una Università polacco-austriaca!

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 7, notte.

I Tedeschi hanno fatto molto chiasso per avere ripristinato l'Università polacca di Varsavia.

Gli Austriaci ora vogliono imitare i Tedeschi ed hanno deciso di istituire un'Università popolare polacca a Cracovia. Chi segue le lotte sostenute dalle nazionalità non tedesche in Austria per avere l'Università come gli Italiani che non l'ebbero sono in condizione di giudicare a che cosa mira la magnanimità austro-tedesca.

Previsioni di fonte olandese
sulla fine della guerra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 7, notte.

Nei circoli di Corte olandese, come in quelli diplomatici dell'Intesa e della Quadruplice alleanza, regna il convincimento che la guerra finirà tra breve: così scrivono dall'Aja alla «Neue Zuercher Zeitung». L'informatore aggiunge:

«Si afferma generalmente che il 1916 recherà una decisione definitiva sui campi di battaglia, o la pace anelata. La decisione si attende in primavera: ad Oriente come ad Occidente, l'offensiva franco-inglese da una parte e russa dall'altra produrrà un rivolgimento di tutta la situazione militare. Se l'offensiva riesce, le speranze della Germania di vincere definitivamente cadranno e prevarrà il desiderio di porre fine alla lotta inutile. Se non riuscirà, il pensiero della pace si rinvigorirà nei paesi dell'Intesa. Comunque sia, il risultato dell'offensiva porterà verso la pace».

Il corrispondente tedescofilo del giornale ritiene escluso che la guerra possa finire per esaurimento militare ed economico delle Potenze centrali o con una loro sconfitta completa. Anche nel caso più favorevole alla Quadruplice, le truppe degli Imperi centrali potrebbero essere respinte sul loro territorio, ma l'occupazione di suolo tedesco od austro-ungarico o la marcia su Berlino o Vienna sono da escludersi assolutamente».

I Tedeschi sospirano la pace

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

In una lettera dalla Germania, il *Temps* segnala i sintomi numerosi, che fanno notare in tutti una crescente aspirazione verso la pace. Checchè si stampi e si scriva, quello della pace è divenuto il sentimento comune di tutti i tedeschi, dal più umile al più grande. Leggete le poesie che i soldati mandano ai giornali dal fronte: il loro tono non è più marziale, ma è melanconico. Il vigore se ne va. Ufficialmente si ha l'aria di non voler pensare alla pace; anzi, si vieta di parlarne. Si è giunti persino ad arrestare i pacifisti sindacalisti o socialisti, accusati di alto tradimento. E' una semplice tattica, poichè mentre la guida si incoraggia il movimento e si stimolano gli sforzi e i tentativi per provocare l'intervento di qualche Governo neutrale.

Bethmann Hollweg parla nell'intimità un linguaggio ben diverso da quello che usa al Reichstag. Riconosce, tra l'altro, che ogni annessione costituirebbe un imbarazzo grave alla Germania di domani.

D. R.

Lotta commerciale in America
tra belligeranti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 7, notte.

Un interessante episodio della lotta che si svolge tra gli Imperi centrali e la Quadruplice in America, per le forniture di materiale da guerra, è narrato oggi dai giornali. A Bridgeport, centro dell'industria americana da guerra, fu fondata con denari tedeschi una officina per la fabbricazione di cannoni e di proiettili con un capitale di dieci milioni di dollari. La Ditta procede sotto il nome di Bridgeport Proiektil Compagnie. Lo scopo della società è quello di ostacolare la fornitura da parte degli americani di materiale da guerra all'Intesa coll'acquisto di materiale e macchine per la fabbricazione d'armi. Wilson è stato informato ufficialmente della fondazione della fabbrica e gli fu dichiarato che tutto il materiale da guerra fabbricato dagli Stati Uniti per la Germania, ed immobilizzato dalla Germania sarà messo a disposizione del Governo degli Stati Uniti a prezzo di costo.

In realtà la nuova fabbrica si occupa attualmente della produzione di proiettili per il Governo americano, ed ha messo in seconda linea la fabbricazione di materiale per il Governo tedesco, benchè l'ordinazione tedesca fosse stata data prima.

Sotterranei di guerra
sulle linee belgo-tedesche

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

Durante le ultime avanzate in Fiandra un distaccamento belga, occupando la linea avanzata tedesca hanno scoperto tre pozzi in cemento collocati ad uguale distanza uno dall'altro. I pozzi davano accesso a una galleria terminante, dalla parte delle linee belghe, in una camera spaziosa, dove si trovava un posto telefonico. Fatta l'esperienza si scoprì che il telefono permetteva di udire rumori anche minimi. A mille metri di distanza si sentivano distintamente le parole scambiate tra i soldati che si trovavano alla superficie del suolo.

D. R.

La morte di Alfredo Ilg

Zurigo, 7, notte.

Questa notte è morto all'età di 62 anni Alfredo Ilg, originario del Cantone di Turgovia. Fu per lunghi anni ministro e confidente del Negus di Abissinia, Menelik, specialmente negli anni della prima nostra guerra coloniale. Si era recato in Abissinia come costruttore di case, divenne poi commerciante e si improvvisò diplomatico e abile negoziatore dell'astuto imperatore.

La famiglia di Essad Pascià a Nizza

Genova, 7, notte.

Oggi, la famiglia di Essad pascià è passata a Genova, diretta a Nizza, dove trascorrerà l'inverno.

L'arresto dei consoli
deplorato alla Camera ungherese
Il folle sdegno per l'arresto del corrispondente della "Neue Freie Presse,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 7, notte.

Alla Camera dei deputati ungheresi vi furono, come sapete, le dichiarazioni del Presidente dei Ministri Tisza, sull'arresto dei consoli. Eccovi qualche particolare su questa seduta. Andrassy motivò la sua interpellanza dicendo che l'azione dell'Intesa era una violazione della Grecia simile a quella del Belgio, che diede pretesto alla dichiarazione di guerra della Quadruplice! L'Inghilterra e la Francia non hanno neppure le scuse che aveva la Germania, giacchè si trattava per l'Impero tedesco dei suoi interessi vitali. La Quadruplice non ha altro pretesto di quello di essersi voluto garantire un pegno per il giorno della pace alle spese di uno Stato debole. Anche se la Grecia fosse territorio dell'Intesa non avrebbe dovuto procedere in tal modo contro consoli di Stati nemici. Chi è colpito maggiormente nei suoi interessi è la Grecia. Concluse esprimendo la speranza che la Grecia proteggerà sino all'estremo limite del possibile la sua neutralità.

Tisza, dopo avere accennato che le sue dichiarazioni erano fatte d'accordo col ministro degli esteri, disse che la miglior risposta al gesto della Quadruplice sarebbe stata quella di continuare a vincere, giacchè la vittoria avrebbe dato soddisfazione alle parti offese. Lo incidente è un gesto di furore disperato del nemico. La sovranità della Grecia è stata però così violata rozzamente. Il Governo ellenico ha fatto i passi necessari perchè i consoli siano restituiti.

Intanto il Governo austro-ungarico per eccitare maggiormente l'opinione pubblica greca contro l'Intesa continua a pubblicare la corrispondenza della Legazione inglese ad Atene, sequestrata a bordo di un piroscafo greco.

Curiosa questa frase che viene attribuita ad una lettera di un ufficiale inglese: «Non sono in pensiero causa la possibilità di un attacco nemico: ciò che temo è il tradimento greco. Non si può mai dimenticare che questo popolo è la canaglia dell'Europa, che ha conquistato provincie non per merito proprio, ma per bontà dell'Intesa, come la stessa Salonicco deve alle battaglie sostenute dai serbi e dai bulgari».

Il Consiglio dei Ministri greco risiede in permanenza. Atene è ritornata centro di una grande attività diplomatica. Il Gabinetto greco non ha ancora raggiunto un accordo sull'atteggiamento da assumere. Due correnti opposte si delineano nettamente. Si dovrà probabilmente ricorrere ad un rimpasto. Alcuni Ministri vogliono tener fermo alla neutralità ad ogni costo. Altri ritengono inevitabile l'intervento, o prima o poi.

Skuludis fa il moderatore tra i due gruppi, ma non vuole sentir parlare d'uscire dalla neutralità. Anche Gunaris è favorevole al mantenimento della neutralità. In caso che Skuludis si dimettesse, gli succederebbe un Gabinetto Gunaris.

Fra gli arrestati a Salonicco, come sapete, vi fu il corrispondente della *Neue Freie Presse*, la quale fece un chiasso del diavolo. Oggi l'*Arbeiter Zeitung* commenta così l'indignazione del confratello viennese: «Questa violazione del diritto internazionale riguarda la Grecia molto più di noi. Veramente, questa guerra ha visto violazioni di diritto ben peggiori, che condussero alla morte migliaia di uomini. Certo però il generale francese commise il colmo dei soprusi e raggiunse il culmine degli orrori di guerra quando fece arrestare il corrispondente della *Neue Freie Presse*. E' una cosa così spaventevole da non dirsi! Per fortuna siamo già in guerra colla Francia, altrimenti, data l'eccitazione della *Neue Freie Presse*, che si atteggia a grande Potenza oltraggiata, sarebbe necessaria una dichiarazione di guerra alla Francia. Non comprendiamo, del resto, che gusto ci sia stato a catturare il corrispondente della *Neue Freie Presse*. Si tratta, evidentemente, di una degenerazione perversa!».

"Presentate le armi!,,

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* narra un commovente episodio svoltosi al fronte, che riguarda il sottotenente romano Mario Fusetti, morto durante la conquista del passo della Strega.

«Ai primi di dicembre — narra il giornale — mentre la compagnia alla quale apparteneva il sottotenente Fusetti si trovava a quota 850, giunse uno scritto del padre di lui, che, consapevole della morte del figlio, inviava alla compagnia una copia dell'ultima lettera, che il valoroso Mario aveva mandato poche ore prima di partire per la spedizione sul masso della Strega. Il capitano riunì l'intera compagnia, e lesse ad alta voce, benchè velata dalla commozione, la lettera del tenente Fusetti: «Con animo sicuro esprimo colle parole che seguono non le mie ultime volontà, ma quei miei pensieri, che desidero sopravvivano, per quelli che mi amarono, alla mia morte. Sono alla vigilia di un'azione d'ardimento, dal cui esito dipendono in gran parte le sorti della vittoria. A me e ai miei compagni d'arme non manca la fede. Se cadrò, papà, Gina mia, amici, parenti, che mi amate, non abbiate lacrime per me. Io sono morto della bella morte che ho amato; non pensatemi col petto squarciato nell'ultimo spasimo, ma fervido di un impeto eroico svanito in una beatitudine suprema. Ho sognato, nelle peregrinazioni del pensiero nelle grandi questioni umane e cosmiche, un avvenire di perfezione nelle cose morali e nelle fisiche, ho amato la Patria mia, ho amato sopra ogni cosa il genere umano, cosmo dove è possibile, necessaria la lotta, dove è desiderabile e probabile il trionfo delle idealità non sacrileghe. Appunto perchè ho stimato necessaria la lotta io mi sono volontariamente e serenamente battuto. Il mio povero corpo semplicemente riposi dove sarò caduto: desidero essere inumato coll'onore delle mie armi, fra i miei commilitoni. Il sacrifizio mio, umile fra tante glorie, sia di sprone all'ignavo e dia sangue al codardo. Babbo mio, Gina mia, parenti, amici, voi che tanta parte siete dell'anima mia, colla memoria venerata della mamma, in alto i cuori! Con tenerezza serena, con fede nella pace dell'anima cristiana, sul campo, al cospetto del nemico, che non temo, vi firmo: *Mario*».

«Durante la lettura, i soldati non si mossero: rigidi nella posizione di *attenti*. Ma che sforzo di muscoli per trattenere l'impeto del pianto!

«— E ora — aggiunse il capitano — presentate le armi, come egli desiderava».

Annegato in un canale
vittima della nebbia

Novara, 7, notte.

Ieri sera a tarda ora, il calderaio Besso Antonio, di anni 60, da Vignale, volendosi recare più celermente al vicino Comune di Veveri, prese una scorciatoia che rasenta la roggia Morra. La nebbia era fittissima, ma ciò non impensierì il Besso, il quale si fidava della pratica che egli aveva del sentiero. Fatalità volle però che il pover'uomo, ad un certo punto mettesse un piede in fallo. L'infelice precipitò nel canale, in quel punto profondo.

Alle disperate grida d'aiuto, nessuno accorse, data l'ora tarda e la località deserta, perciò il disgraziato calderaio miseramente annegò.

Stamane, alcuni passanti trovarono il cadavere del Besso presso una griglia spartiacque. Dopo le constatazioni di legge, il corpo del povero vecchio venne trasportato al cimitero di Veveri.

Morte del conte Rasponi

Roma, 7, notte.

Stamane quasi improvvisamente è morto a Ravenna il conte Giulio Rasponi, la nonna del quale era figlia di Gioacchino Murat. Il conte Rasponi, che fu deputato di Ravenna, fu sempre primo per ogni iniziativa riguardante il bene di questa regione. Copriva la carica di presidente della Croce Rossa. Per la sua morte prendono il lutto le principali famiglie dell'aristocrazia ravennate e milanese, avendo egli in moglie una figlia del banchiere Wonwiller, di Milano.

Il problema
degli approvvigionamenti
esaminato dal Governo

Roma, 7, notte.

Questa mattina a Palazzo Braschi alle 10 ha avuto luogo una importantissima conferenza ministeriale. Sono intervenuti oltre al presidente del Consiglio il ministro del tesoro on. Carcano, il ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, il ministro di agricoltura on. Cavasola, il ministro della Guerra, generale Zupelli.

La conferenza ha vertito sul problema degli approvvigionamenti e dei consumi. Essa ha una speciale importanza non soltanto perchè precede il Consiglio dei ministri nel quale saranno adottati notevoli provvedimenti relativi al problema del grano, del carbone, delle carni, ma perchè essa indica la volontà del Governo di voler risolvere in modo radicale e razionale la grande questione del grano. L'on. Salandra, invece di portare nel Consiglio dei ministri i provvedimenti studiati isolatamente dal ministro dell'Agricoltura e del Commercio, ha voluto che in alcune riunioni preliminari dei ministri interessati agli scambi, ai traffici, agli acquisti, venissero esposte le necessità risultanti ai vari dicasteri e fossero studiati i mezzi onde provvedervi. Così alla riunione di oggi, presieduta dall'on. Salandra, oltre all'on. Cavasola, che dovrà presentare provvedimenti concreti, intervennero il ministro degli Esteri, per la materia delle esportazioni e degli scambi, i due ministri militari generale Zupelli e ammiraglio Corsi, i quali indicarono il fabbisogno dei viveri per l'esercito e la marina, il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, il quale fu interpellato sulla questione dei trasporti e del carbone. L'on. Carcano, che subordinò le proposte dei colleghi alla situazione finanziaria e l'on. Orlando, il quale fu consultato sulle questioni legali e giuridiche sorgenti dalla materia in discussione. Il risultato della conferenza di oggi fu confortante. L'on. Cavasola ha attualmente dinanzi a sè un quadro esatto della situazione circa i diversi fabbisogni per il grano, la carne, il carbone e conosce le idee dei colleghi, circa i mezzi per fronteggiare ogni necessità. L'on. Cavasola tradurrà ora in proposte concrete i risultati dell'avvenuto scambio di idee e in prossime conferenze saranno studiati i particolari di queste proposte che verranno subito dopo approvate dal Consiglio dei ministri e poste in esecuzione. Il Governo conta di poter superare le gravi difficoltà attuali in materia di approvvigionamenti e di consumo.

S.

Il servizio telefonico interurbano
sarà riattivato il 10 corrente
Sospensione di telegrammi

Roma, 7, notte.

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica che con il 10 corrente è riattivato il servizio telefonico interurbano ad uso dei privati. Sono esclusi dalla riattivazione le provincie di Belluno, Brescia, Como, Mantova, Novara, Padova, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona, nonchè le città di Brindisi, Taranto, Ancona, Porto Corsini, Reggio Calabria, Messina.

I prefetti del Regno hanno la facoltà di ordinare la sospensione del servizio nelle località e per il tempo che riterranno necessario. Le Autorità militari territoriali possono, per mezzo dei prefetti, provocare la sospensione del servizio in una determinata linea telefonica. Nella corrispondenza telefonica interurbana, è ammesso solo l'uso della lingua italiana. E' vietata qualsiasi comunicazione per telefono interurbano di notizie militari o politiche ed il personale telefonico ha obbligo di esercitare attiva e continua vigilanza per lo scrupoloso adempimento di questo divieto. Sono eccettuate dal divieto le corrispondenze telefoniche dirette ai giornali, le quali restano disciplinate dai metodi di censura e di trasmissione a mezzo degli impiegati telefonici. Nello scambio delle conversazioni dovranno avere la precedenza quelle delle Autorità militari e politiche.

L'Amministrazione telegrafica francese ha temporaneamente sospeso il transito dei telegrammi differiti da istradarsi pei cavi transatlantici del nord fino a nuovo avviso. Non sono, pertanto ammessi tali telegrammi per via Francia e cavi transatlantici del nord. I telegrammi differiti per l'America del nord e centrale sono ammessi soltanto per le vie Malta Eastern, Anglo, Malta Eastern direct cable e Malta Eastern Wester Union, con le tasse corrispondenti a queste.

I telegrammi differiti per l'America del Nord e Centrale sono ammessi oltrechè per le vie dette anche per via Malta Madera o Malta Teneriffa, se queste ultime risultano ammesse dalla tariffa generale per il paese di destinazione. I telegrammi differiti per l'Africa occidentale saranno accettati per le vie Malta Madera o Malta Teneriffa.

(Ag. Stefani).

Il grave ferimento di una donna
Disgrazia o delitto?

Firenze, 7, notte.

Questa sera, tale Icilio Lenzi, di anni 28, affacciatosi alla finestra della sua abitazione, in borgo Allegri, udì un colpo d'arma da fuoco, seguito da grida strazianti e prolungate. Il Lenzi, impressionato, scese in istrada e dette l'allarme. Il colpo d'arma da fuoco era pure stato udito da diverse altre persone abitanti in quei paraggi. Esse accorsero nel cortile, dove trovarono distesa al suolo una povera donna che rantolava. Da un piccolo foro, che essa presentava alla testa, usciva sangue in gran copia. La ferita fu identificata subito per tale Maria Innocenti, di anni 50, moglie del verniciatore Bruni Ettore.

Fu subito scartata l'ipotesi di un tentato suicidio, perchè, per quanto ricerche siano state fatte, non fu rinvenuta nel cortile nè altrove alcun'arma da fuoco.

La povera donna fu subito trasportata all'ospedale, dove le fu riscontrata una ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione parietale sinistra e lesione del cervello. Fu giudicata in imminente pericolo di vita.

Dalla posizione della ferita risulta che il colpo di rivoltella è stato sparato dall'alto, probabilmente da una delle finestre che danno sul cortile. Si crede che la Bruni fosse intenta a riempire un sacco. Le indagini proseguono per stabilire se si tratta di disgrazia o di delitto.

Per l'avanzamento nella R. Marina

Roma, 7, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che le disposizioni contenute nell'art. 1 del regio decreto 26 novembre 1914, N. 1302, relative all'avanzamento dei Corpi militari della R. Marina, continuano ad avere corso per tutta la durata della guerra.

Soccorsi giornalieri
ai militari inviati in licenza

Roma, 7, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Ai caporali e soldati, esclusi i carabinieri, i congiunti dei quali godono il soccorso giornaliero di cui al R. Decreto 13 maggio 1915, spetta, durante la licenza prevista dall'art. 5 del decreto luogotenenziale 20 settembre 1915, N. 1458, oltre alla indennità stabilita, un soccorso giornaliero di L. 0,70 se i comuni in cui si recano in licenza, è capoluogo di provincia, di circondario o di distretto amministrativo, e di L. 0,60 negli altri Comuni. Il sussidio è dovuto per tutta la durata della licenza, esclusi i giorni di viaggio, e sarà pagato sul capitolo 81 del bilancio della guerra per l'esercizio 1915-16.

Art. 2.o — Nel comma A dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 20 settembre 1915, N. 1458 sono eliminate le parole «di carriera».

Art. 3.o — Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 16 dicembre.

(Ag. Stefani).

Un borseggio di 159.000 lire
in titoli del Prestito Nazionale

Genova, 7, notte.

Il signor Pasquale Oddone, di anni 63, da Chiavari, mentre si trovava agli sportelli della stazione Brignole, fu borseggiato di 13 titoli del Prestito Nazionale, emissione luglio 1915, per la somma di lire 159.000. I titoli rubati sono: sette da ventimila lire ciascuno segnati coi numeri 169.111 a 169.117; uno da diecimila lire, segnato col numero 41.250; uno da cinquemila lire segnato col numero 70.578; quattro da mille lire ciascuno segnati coi numeri 241.882 a 241.095. La Questura indaga.

I corsi dei titoli

Roma, 7, notte.

Il Ministero d'Agricoltura comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

Titoli di Stato consolidati: 82.18, 61.97 e 87.

Redimibili: Buoni del Tesoro quinquennali, con decorrenza 1.o aprile 1917: 99.01; id. id. al 1.o ottobre 1917: 98.65; id. id. 1.o aprile 1918: 97.88; id. id. 1.o ottobre 1918: 97.78; id. id. 1.o aprile 1919: 97.16; id. id. 1.o ottobre 1919: 96.66; id. id. 1.o ottobre 1920: 96.30. — Prestito nazionale 4 1/2 % (emissione gennaio 1915): 91.94. Prestito nazionale bis 4 1/2 % (emissione luglio 1915): 94.29.

ULTIME DI CRONACA

"Ciaô Turin!,,
al Teatro Vittorio Emanuele

Ieri sera è andata in scena al teatro Vittorio una nuova bizzarria dialettale dal simpatico titolo: *Ciaô Turin!* L'autore è un giovane: Gastone Quinzio, e la musica è adattata abilmente sui motivi delle più note canzonette popolari. La bizzarria tratta di studenti e di sartine: un argomento sempre piacevole per il pubblico, specialmente per il pubblico giovanile. Uno studente, che ha preso la laurea, è sul punto di lasciare Torino per ritornare al suo paese natio, e ciò lo rattrista, come rattrista i suoi amici e le sue amiche. E' tutta la gioconda vita studentesca torinese che si spezza con quella... maledetta laurea! Allora il neo-laureato, dopo un copioso pranzo, condito di adeguate illusioni, si addormenta e sogna: sogna le allegre scene goliardiche, le passeggiate in coppia per i viali del Valentino e sulle sponde del Po, e il Monte dei Cappuccini e Superga... e tante altre cose, compreso il sindaco, alcuni consiglieri comunali, e i cantonieri, anzi le cantoniere! Poi il sogno cambia e cambia la scena: il neo-laureato rivede la Scribe, o il famoso veglione studenti-sartine, dove gliene capitano di tutti i colori. Alla fine del sogno... e della bizzarria, Pompeo — il protagonista — è svegliato nel suo letto da quattro graziose ninfe, che lo riconducono alla realtà. E per ricondurvelo meglio, arriva anche uno zio dal suo paese, il quale pretende di accompagnarlo subito a casa... Ma — che volete? — in casa del nipote lo zio incontra certe ragazze così carine, che gli fanno passare la voglia di tornare subito al paese. E così, zio e nipote, studenti e sartine, stabiliscono di rimanere almeno per una settimana a Torino, per... *daunè*. Dopo, quando saranno stanchi di divertirsi, diranno: «*Ciaô Turin!*». Dato questo argomento non nuovo, ma svolto con fresca leggerezza, con semplicità, con facilità, il successo non poteva mancare, e non è mancato. Applausi calorosissimi accompagnarono tutta la rappresentazione, specialmente nei primi tre quadri. Piacquero soprattutto le canzonette ed i *couplets*, dove abbonda la satira e la... birichineria, qualche volta magari ardita, ma sempre intonata al soggetto. L'esecuzione fu buona, e accurata la messa in scena. Mario Casaleggio, la Gemelli, la Goletti, e con essi Bonelli, Goletti, Moro, i coniugi Piatti, la Molino, Pivano, Milanesi, e tutti gli altri fecero bene. L'orchestra, sotto la direzione del maestro Columbino, eseguì con brio le graziose canzonette e le danze vivaci, di cui abbonda la bizzarria.

Ciaô Turin, lavoro senza pretese, è stato accolto senza pretese anche dal pubblico, ed avrà certo, a cominciare da stasera, repliche numerose.

Per l'Associazione torinese
di "Amici della Musica,,

L'Associazione torinese di «Amici della Musica» annunzia per domenica, 9 gennaio, alle ore 15,30, ed al Liceo Musicale, il secondo concerto del suo quarto anno sociale. E vi riudremo il Mainardi, violoncellista di grande valore, e con lui l'Associazione vedrà con piacere un pianista, che giovano assai, già seppe in Italia ed all'estero suscitare intorno a sè lodi generali e vive: il ventenne Aldo Solito de Solis. Il programma, assai interessante, annovera con altre composizioni già note, una pure di singolare importanza, come la Sonata per violoncello e pianoforte del Martucci, e quella del Locatelli, vissuto nel '700; due novità: una per pianoforte «la danse de Olaf», di Pick-Mangiagalli, di cui la musica per il ballo «il ragno d'oro», rivelò tempo fa alla Scala, un giovane compositore ricco di originalità e di gusto, e una sonata per violoncello e pianoforte del maestro Orefice.

Intanto già si annunzia per il 23 gennaio, ed ancora alle 15.30, un terzo concerto. Di codesta alacrità, trionfatrice di dubbi e di ostilità in seno all'Associazione stessa, va data grande lode al presidente, maestro L. E. Ferraria, ed ai componenti il Consiglio direttivo. Mentre, infatti, i teatri hanno riaperto le loro porte in ogni città; mentre l'opera lirica prospera accanto all'operetta, o dilagano riviste, e concerti, e trionfa la commedia, sarebbe stato strano davvero che una Società, la quale in breve tempo giunse a risultati veramente splendidi ed imprevisti, avesse esitato, per considerazioni di opportunità, ad unire la sua voce alla voce altrui; tanto più per essere questa voce inspirata ad una tale nobiltà di intenti da elevare non solo gli spiriti, ma da convenire perfettamente all'austerità dell'ora che viviamo.

La Coppa federale — "Torino-Juventus,,

Domenica, 9 corrente, avrà luogo il secondo e decisivo incontro fra le due squadre, antiche ma pure sempre cortesi rivali, del Torino e del Juventus F. C.

Dopo il fortunato esito del match del 2 corrente contro l'U. S. Torinese, i bianco-neri juventini si presentano con vantaggio di punti in classifica, ed una vittoria assicurerebbe loro la sicura entrata in finale. Il *match* sarà però dispolatissimo, data la forte squadra che il Torino può allineare per l'occasione, perciò una nuova affermazione dei colori granata non è per nulla improbabile.

L'incontro avrà inizio alle ore 11,30 e, salvo contrordini federali, si svolgerà sul bel campo del F. C. Torino, in corso Sebastopoli.

Fasso Giovanni, gerente.